

A sepia-toned historical photograph of a village square. A large, dark tree dominates the center, casting a shadow over a building with arched windows and a doorway. A person is visible near the building, and another figure is in the foreground. The overall scene is quiet and rural.

Regoliamoci

LA CARTA DI REGOLA DI SCURELLE

Un progetto di collegamento
tra passato e presente
dei bambini e degli insegnanti
della Scuola primaria di Scurelle

REGOLIAMOCI

Progetto di ricerca-azione realizzato nell'anno scolastico 2007-2008 da alunni ed insegnanti delle classi 2°A, 2°B, 3°,4° e 5° della Scuola Primaria di Scurelle.

Consulenza didattico-storica:

dott.ssa Roberta Opassi

Consulenza grafico - pittorica:

prof.ssa Tullia Fontana

Interventi:

dott.ssa Antonella Conte

dott. Mauro Nequirito

*La pubblicazione della ricerca
è stata resa possibile
grazie all'Amministrazione Comunale
di Scurelle (TN).*

*Si ringrazia per la preziosa collaborazione
la Soprintendenza per Beni Librari e Archivistici
della Provincia Autonoma di Trento.*

Insegnanti:

*Carmela Averna, Alessandra Capra,
Nadia Dalprà, Francesca Dellai,
Enza De Rosa, Massimiliano Di Seclì,
Cristina D'Onofrio, Loretta Ferrai,
Angela Palamara, Filippo Scerra,
Gabriele Schuhbauer, Ivana Tessaro,
Laura Tomaselli, Mariella Tomaselli.*

Regoliamoci

LA CARTA DI REGOLA DI SCURELLE

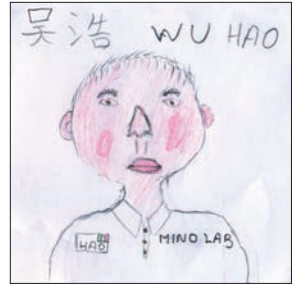
Un progetto di collegamento
tra passato e presente
dei bambini e degli insegnanti
della SCUOLA PRIMARIA
di SCURELLE



Comune di Scurelle

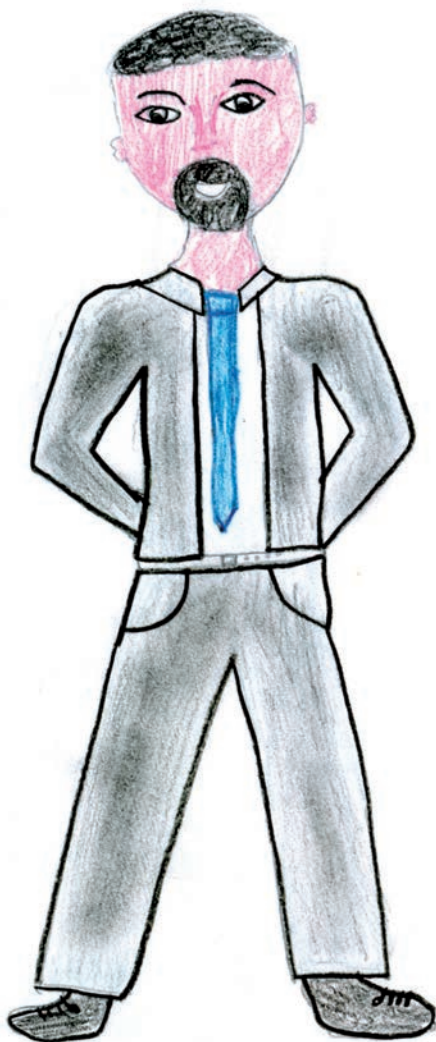
gli autori più grandi...





LA PAROLA AL SINDACO

Fulvio Ropelato



Il più antico codice legislativo, che racchiude più di 500 anni di storia di Scurelle.

“Ubi non est ordo, ibi est confusio” “laddove non c’è l’ordine, lì regna l’anarchia”; così recita la citazione latina che si legge nell’introduzione della “CARTA REGULAE COMMUNITATIS SCURELLARUM”, il più antico codice legislativo del Comune di Scurelle giunto fino a noi. La Carta di Regola di Scurelle nasce, quindi, come esigenza ben precisa di una Comunità che ha evidentemente raggiunto un notevole grado di sviluppo sociale ed economico e che, coscientemente, ha bisogno di porsi delle regole per tutelare l’equilibrio interno e garantire la pacifica e ordinata convivenza fra i suoi membri.

Le Carte di Regola costituiscono sicuramente la forma legislativa più diffusa prodotta dai comuni trentini, a partire dall’età medioevale. Siamo di fronte a delle Comunità che si possono definire, a giusto titolo, precursori della moderna Cooperazione; le loro genti sono legate da vincoli di mutuo soccorso e di solidarietà che scaturiscono da condizioni economiche ed esigenze comuni. Il contesto storico sociale in cui nascono le Regole è riferito a delle Comunità rurali il cui sostentamento si basa principalmente sull’uso collettivo dei prati, dei campi, dei

boschi e dei pascoli. I beni sono perlopiù posseduti pro-indiviso e l'utilità derivante da questo patrimonio è goduta dalla Comunità stessa, la Vicinia, a volte in forma anche alternata fra le famiglie, in modo che tutti, come si legge in qualche documento dell'epoca, "avessero il bon e il tristo".

Proprio dalla necessità di difendere e tutelare questo patrimonio di vitale importanza da eventuali abusi e dalla necessità di disciplinare e tutelare lo sfruttamento di questi beni, hanno origine le Carte di Regola.

La nostra Carta di Regola, una fra le prime redatte in Trentino, rappresenta con verità ed esattezza storica una delle tappe più importanti del processo di autoaffermazione della nostra Comunità, ancora nei tempi in cui il paese non godeva certamente di autonomia politica. Delle vicende storico-politiche di Scurelle si sa ben poco. A giusto titolo la "Carta Regulae Communitatis Scurellarum" è il documento più importante in nostro possesso per contribuire a conoscere buona parte della situazione storica - giuridica del nostro paese nel XVI secolo.

La carta di Regola rappresenta un importante spaccato di vita della Scurelle del 1500 e certamente di qualche secolo prima; alcuni documenti parlano di una prima Carta di Regola esistente a Scurelle ancora nel 1337.

La carta di Regola, approvata a Scurelle il 9 novembre 1552, rappresenta, infatti, il punto di arrivo di un lungo processo storico, principio questo affermato nella stessa introduzione in lingua latina, ove si enuncia il bisogno di un nuovo insieme di norme, come recita il testo, sia per avvenuta revoca delle vecchie, causa l'incompetenza dei funzionari comunali che le compilarono, sia per le nuove necessità derivanti dall'incremento dell'economia del paese, sia infine

per la suprema esigenza dell'ordine pubblico. Fra le varie preziose informazioni che la Carta di Regola ci fornisce, nell'introduzione in lingua latina è fatta ampia rassegna dei cognomi delle famiglie della Scurelle del tempo, alcuni dei quali esistono ancora: Valandro, Carlettini, Girardelli, Decorso, Romagna....

Dalla Carta di Regola si delineano anche le cariche amministrative dell'epoca: il Regolano, il Massaro o Sindaco, i Giurati, i Saltari, tutte cariche di durata annuale e ricoperte a rotazione.

Ciò dimostra come, più di cinquecento anni fa, i nostri avi avessero un alto concetto di democrazia che permetteva il coinvolgimento nella gestione della cosa pubblica di tutte le famiglie, responsabilizzando tutti i membri della Comunità.

Due sono le pubblicazioni più importanti sulla Carta di Regola: la prima, del 1888, che troverete alla fine di questo libro, curata dal Prof. Guido Suster e la seconda, del 1957, del Prof. Antonio Zieger, le cui copie sono purtroppo ormai cosa rara.

La Scuola Primaria di Scurelle, con questa nuova pubblicazione, ha ritenuto importante recuperare e riportare alla memoria questo prezioso documento storico che racchiude più di 500 anni di storia della nostra Comunità.

Gli alunni e il corpo insegnante si sono cimentati con grande passione ed entusiasmo in questa originale rivisitazione della nostra Carta di Regola. A tutti loro vanno i più vivi complimenti e ringraziamenti da parte dell'Amministrazione Comunale di Scurelle e della Comunità tutta.

Fulvio Ropelato
Sindaco di Scurelle

LA PAROLA A

Roberta Opassi



Un impegno che continua. I pareri della scuola e il patrimonio culturale

All'origine di questa esperienza didattica ci sono almeno tre progetti rivolti alla conoscenza e all'uso consapevole del patrimonio culturale in rapporto con i saperi della scuola. Gli insegnanti dell'Istituto Comprensivo di Strigno e Tesino fin dal 2000 si sono impegnati nella ricerca e nella promozione dell'educazione con e ai beni culturali nella convinzione che sia importante superare lo stereotipo della scuola legata dal suo ambiente di appartenenza, così potenzialmente ricco di storia, tradizioni e cultura specifiche. Il territorio inteso come testo nel quale interagiscono passato, presente e futuro, come palinsesto in cui si esprime l'unione e il conflitto con la storia, nel quale i segni della natura e dell'intervento dell'uomo si intersecano, si integrano e/o si scontrano. Un territorio, così inteso, si presenta come un formidabile ambiente di esperienze e apprendimento per i cittadini in formazione, in quanto loro naturale ambiente di vita e di esperienze quotidiane. La sua lettura diventa azione pratica, capacità di stabilire relazioni, di misurare cambiamenti, permanenze e trasformazioni. La sua conoscenza recupera quei "saperi nascosti" che se non trasmessi con attenzione al coinvolgimento degli alunni e alla



loro esperienza di vita e alle loro conoscenze rimangono “saperi freddi” e distanti. In questo, l’educazione al patrimonio culturale può offrire un importante contributo perché ogni bene, che faccia parte di una collezione museale o si trovi in situ, è tale proprio in quanto gli si riconosce il significato di essere “testimonianza avente valore di civiltà”, portatore di un insieme di significati e valori corrispondenti alla sua storia ma anche alle attese, domande e bisogni che hanno origine nella società presente e nelle relazioni che essa stabilisce con la storia e le culture passate. In quest’ottica promuovere l’educazione al patrimonio culturale locale significa mettere al centro la relazione che si realizza nel complesso rapporto tra il pubblico, in questo caso la scuola, con il suo bagaglio culturale fatto di idee, pensieri e conoscenze, e i beni e i valori di cui essi sono espressione e testimonianza, attraverso la mediazione del sapere degli esperti. Nel corso degli anni la scommessa è stata

proprio quella di combinare le risorse del territorio locale, gli sviluppi delle discipline nella scuola dell’autonomia e l’evoluzione di un approccio didattico motivante che valorizzi l’esperienza e il vissuto dei bambini, in un insieme coerente e continuo di azioni, così da far rivivere il patrimonio culturale in tutta la sua potenzialità di testimonianza ma anche di strumento di conoscenza, riflessione, dialogo e cambiamento. “I saperi del territorio e dei suoi beni sono essenziali per la cultura di base dell’Istituto Comprensivo nel tentativo di coniugare il locale e il generale: la selezione quindi non è tanto funzionale alla rilevanza o alla gerarchia scientifica dei beni quanto al valore scolastico d’apprendimento degli stessi”¹. Questa dimensione considera l’educazione al patrimonio culturale come autentica occasione

¹ In *Leggere a Scuola il Patrimonio del territorio. Per un curricolo continuo nell’Istituto Comprensivo*, a cura di Mario Calidoni, Casalmaggiore, 2002.

di apprendimento e vuole sfatare l'idea che l'interessamento per il locale è utile ai fini della sola divulgazione, per credere invece nelle sue potenzialità di crescita e di cambiamento. Tutto ciò anche nella convinzione che se, negli ultimi anni, è stato enfatizzato moltissimo il museo e il suo ruolo educativo sia parallelamente e ugualmente importante recuperare il rapporto con il territorio, con il patrimonio culturale e ambientale da cui provengono i beni museali.

Nel corso di questi anni di sperimentazione, rispetto ad un'azione episodica e di breve termine, la volontà degli insegnanti è sempre stata quella di privilegiare la continuità, l'azione non temporanea e articolata in progetti ampi e talvolta complessi, riconoscendo ai beni culturali il valore di qualificati sussidi didattici. Gli insegnanti hanno lavorato, attraverso la ricerca-azione, nell'ambito dell'educazione con e al patrimonio culturale avvicinandosi a tematiche che dal locale potevano agilmente spostarsi al generale: il tema del viaggio ad esempio, che caratterizza la storia della Valsugana come territorio di passaggio; delle strutture fortificate dei castelli, simboli del potere feudale del signore e negli ultimi due anni, delle Carte di Regola, cioè di quelle particolari normative delle comunità rurali che tanto significative sono per la comprensione della storia e delle tradizioni del territorio trentino. La scelta di continuità tra il progetto, "A regola d'arte", svoltosi da marzo 2005 a dicembre 2006 e "Regoliamoci-La Carta di Regola di Scurelle" si deve alla volontà degli insegnanti di continuare a lavorare sull'argomento valorizzando il restauro della Carta terminato nel novembre 2006 dalle Amministrazioni pubbliche. Inoltre la scelta di questo tema risponde a

diverse istanze: quella di continuare a lavorare attraverso una specifica didattica con il patrimonio culturale del territorio di appartenenza, ma anche di promuovere l'educazione del cittadino di domani, consapevole dei valori e dei doveri di una collettività, avendone fatto esperienza e conoscenza. In questo progetto il patrimonio culturale e la sua valorizzazione da parte dei giovani sono state considerate risorse fondamentali per la formazione della coscienza civica, nella convinzione che essa passa anche attraverso il recupero delle identità locali e delle tradizioni tipiche di un territorio.

La Carta di Regola è diventata così un "testo didattico complesso", funzionale a far acquisire ai bambini sia conoscenze articolate sia comportamenti e atteggiamenti spendibili nel mondo contemporaneo. In parte, il percorso educativo va contro uno degli aspetti preminenti del nostro secolo: l'individualismo. Le Carte di Regola delle comunità rurali trentine parlano di usi collettivi dei beni materiali, di mutuo soccorso, di solidarietà, di legami sociali tradizionali e di coesione comunitaria; in sintesi di quella sussidiarietà orizzontale, oggi così tanto evocata dalle amministrazioni pubbliche. Il progetto perciò riconosce all'educazione al patrimonio la possibilità di attuare un cambiamento, di fornire strumenti per una cittadinanza attiva, come conoscenze e valori di senso e significato fondamentali non solo per la salvaguardia dei beni culturali ma anche per la crescita personale e sociale dei cittadini in formazione.

Le attività didattiche e le conoscenze costruite dagli studenti durante il percorso educativo hanno valorizzato il concetto di collettività, di gruppo, di valore della cittadinanza partecipata e consapevole.



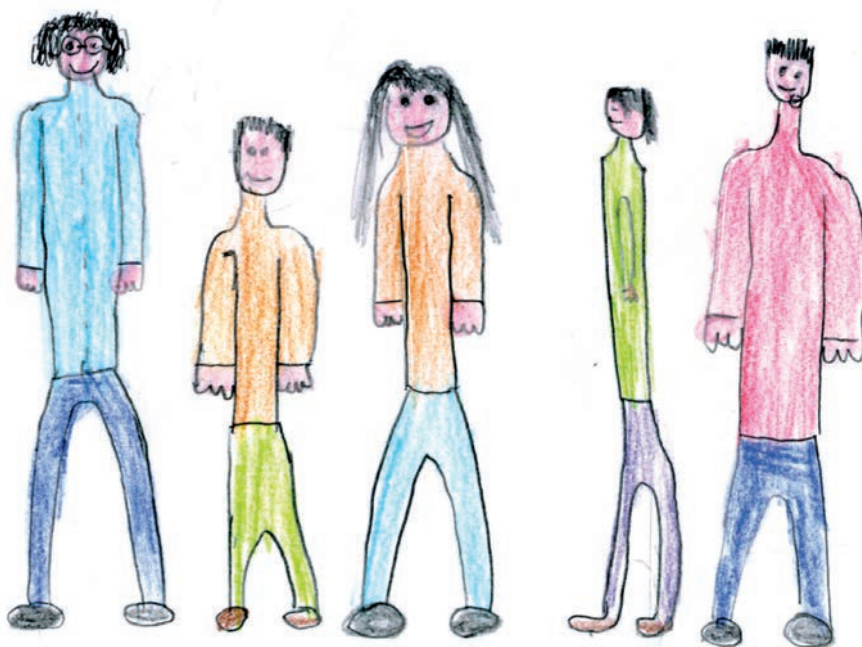
La condivisione e la costruzione partecipata delle conoscenze e delle attività non è stata utilizzata solo come metodologia di lavoro con gli alunni ma è stata messa in atto anche dagli stessi insegnanti che hanno proceduto confrontandosi e condividendo le azioni didattiche da mettere in atto. Inoltre il progetto vede un lavoro di integrazione tra tutte le classi partecipanti (dal secondo al quinto anno della primaria). Il prodotto finale, deciso fin dall'inizio e consistente in questa pubblicazione, è il frutto del lavoro di tutti gli scolari: a seconda delle compe-

tenze e dei livelli scolastici ogni alunno ha dato il proprio contributo e ogni insegnante ha guidato la propria classe nell'elaborazione della parte corrispondente rimanendo in stretto contatto con il lavoro e le esecuzioni degli altri. Un'integrazione fatta di abitudini al lavoro di gruppo in cui questa scuola crede e porta avanti già da anni nella normale e quotidiana attività didattica.

*dott.ssa Roberta Opassi
Esperta in educazione al patrimonio culturale*

LA PAROLA AGLI

Insegnanti



Un progetto di collegamento tra passato e presente

La scuola di Scurelle ha spesso caratterizzato la sua presenza all'interno della comunità con interventi e manifestazioni che richiamassero la storia della comunità stessa e che comunque, ribadissero la visione che gli insegnanti attribuiscono all'agenzia educativa nella quale lavorano e

cioè il suo poter essere collante, catalizzatore delle esperienze dell'ambiente in cui essa è radicata. Creare un collegamento tra il passato e il presente, trasmettere la conoscenza degli sforzi, della fatica delle idee e delle convinzioni degli uomini di un tempo, tradurre i passaggi della storia dei nostri predecessori in conquiste che ora ci appartengono, mette in relazione i bambini di oggi con le loro radici e rafforza un senso

di appartenenza e di identità, nello stesso tempo offre la possibilità ai nuovi cittadini di Scurelle di conoscere la storia del proprio paese; di sentirsi legati in modo più significativo al suo passato, di apprezzare in modo più consapevole i privilegi di oggi.

Con queste premesse, nell'anno scolastico 2007- 2008 gli insegnanti della Scuola Primaria hanno intrapreso una ricerca -azione sul tema della Carta di Regola di Scurelle, raccogliendo anche la sollecitazione dell'Amministrazione Comunale rivolta alla Scuola in occasione della presentazione del restauro e dello studio della "Carta di regola della comunità di Scurelle" nel novembre del 2006 a cura del laboratorio di restauro della Soprintendenza per i beni librari e archivistici della Provincia Autonoma di Trento.

Già nell'anno scolastico precedente tre classi del plesso avevano partecipato ad un progetto denominato "A Regola d'Arte" promosso dall'Istituto Comprensivo di Strigno e Tesino e curato dall'esperta in educazione patrimonio culturale dottoressa Roberta Opassi; in questo itinerario progettuale gli alunni avevano esaminato le tematiche suggerite dallo studio delle Carte di Regola, come necessità delle comunità del passato di governarsi secondo principi suggeriti dalla saggezza e dal rispetto delle persone e del territorio; la conclusione che si voleva raggiungere era quella che ogni gruppo organizzato e quindi anche la comunità-scuola o la comunità-classe necessita di regole condivise e riconosciute per poter convivere in pace ed armonia.

Il percorso intrapreso e documentato in questa pubblicazione ha visto coinvolte tutte le classi del plesso ad esclusione della prima; gli insegnanti hanno richiesto la consulenza della dottoressa Roberta Opassi per essere assistiti dal punto di vista didattico proget-

tuale e della professoressa Tullia Fontana per avere un supporto nell'esecuzione della parte grafico-pittorica del progetto. Gli insegnanti hanno dedicato alcune delle ore della loro programmazione settimanale per delineare lo svolgimento del progetto e la successiva pubblicazione che, secondo la volontà e l'accordo con l'Amministrazione Comunale, doveva avere la funzione di riportare nelle case di ogni abitante di Scurelle l'antico testo della Carta di Regola, corredato dal lavoro interpretativo degli alunni. Quest'ultimo però non doveva essere una pura trascrizione dall'antico italiano, piuttosto una ricostruzione dell'ambiente da cui la Carta di Regola era scaturita, una caratterizzazione dei personaggi, della vita scandita dalle stagioni e dai lavori necessari alla sopravvivenza di uomini e animali e alla salvaguardia del prezioso patrimonio territoriale.

Il lavoro è iniziato fin dai primi giorni dell'anno scolastico: per questo progetto gli insegnanti hanno scelto di dedicare circa due ore settimanali per classe, generalmente il martedì; il giorno 28 settembre tutti gli alunni coinvolti si sono recati a visitare il Museo Etnografico Provinciale di Teodone (BZ), esso infatti offre un bellissimo esempio di villaggio alpino ed illustra i mutamenti della vita e della cultura popolare nel corso dei secoli; sotto la guida di Roberta Opassi gli alunni hanno raccolto notizie, informazioni e stimoli che successivamente sarebbero serviti seppure a diversi livelli, per lo svolgimento del lavoro. Subito dopo gli insegnanti, in accordo con l'esperta che li assisteva nelle fasi della programmazione, hanno deciso di sottolineare due aspetti che potessero essere allo stesso tempo semplici e significativi per gli alunni, ma anche esplicativi per la ricerca che si intendeva affrontare: si è scelto

quindi di esaminare il passare delle stagioni in un ipotetico villaggio al tempo della Carta di Regola; per fare ciò è stata rappresentata tutta la tipologia di attrezzi, costruzioni e case, abiti ed oggetti della vita domestica che erano stati osservati a Teodone e che sono stati integrati da immagini tratte dagli affreschi della Torre Aquila nel Castello del Buonconsiglio di Trento e da molti altri libri fotografici che documentavano momenti della vita del passato riferiti soprattutto alla realtà rurale della zona alpina. Con la presenza e la consulenza della professoressa Tullia Fontana ogni classe ha illustrato un cartellone che rappresentasse un momento della vita del villaggio durante la primavera (classi 2° A e B), in estate (classe 3°), in autunno (classe 4°) e infine durante l'inverno (classe 5°). In seguito gli alunni hanno scritto delle descrizioni di questi momenti: ogni testo coglie e illustra secondo le possibilità espressive dei bambini quello che il cartellone rappresenta.

Il lavoro successivo in ciascuna classe ha riguardato più nello specifico il contenuto della Carta di Regola. Roberta Opassi ha incontrato gli alunni di ciascuna classe in momenti ed interventi specificamente preparati a seconda dell'età e del livello di competenza e, modulando il materiale e gli interventi, ha illustrato la presenza e la funzione delle diverse figure presenti nella Carta di Regola di Scurelle: il Massaro, il Regolano, i Saltari, l'Assemblea dei vicini (o Regola). Successivamente ogni gruppo ne ha trattato in modo approfondito i compiti e gli ambiti di azione.

Anche in questo caso gli alunni hanno rappresentato la figura scelta, hanno letto alcuni articoli della Carta di Regola che riguardava il personaggio specifico, ogni classe ha poi provato a lavorare in modo approfondito sul

proprio tema di interesse, trascrivendo articoli, elaborando piccole storie, inventando rappresentazioni, approfondendo ulteriormente aspetti della vita del passato. Tutto questo materiale è stato collocato su cartelli esposti nelle classi e costituisce parte di questa pubblicazione. Altre notizie sulla situazione della zona al tempo della Carta di Regola di Scurelle e una semplice spiegazione sulla funzione della Carta viene inclusa, oltre all'intervento ben più approfondito e competente del professor Nequiritto presente in questa pubblicazione, come documentazione di un materiale in uso agli alunni e utilizzato però nelle classi in virtù della semplicità e schematicità del linguaggio e dei concetti espressi. Come conclusione al lavoro gli insegnanti intendono esprimere un caloroso ringraziamento sia agli esperti che hanno collaborato con passione e competenza a questa ricerca, che all'Amministrazione Comunale che ha prima sollecitato e poi incessantemente sostenuto questo progetto importante e prezioso per tutti; manifestano anche una grande soddisfazione per i risultati che ogni alunno coinvolto, dai più piccoli ai più grandi, ha potuto trarre dal lavoro: il contatto con luoghi, documenti, persone "speciali" offre sempre un'occasione di crescita e di arricchimento per tutti. Nel caso specifico, poi, l'ancorarsi alle radici di una comunità riempie di senso il presente, arricchisce l'identità, consente di guardare al futuro con la fiducia offerta dal senso di appartenenza ad una storia ricca di esperienze e valori, permette di accogliere le diversità senza sentirsi minacciati, ma vedendone le possibilità di arricchimento reciproco.

*Gli insegnanti della
Scuola Primaria di Scurelle*



IL VILLAGGIO AL TEMPO DELLA REGOLA

il territorio

la comunità

la gestione

delle risorse e le

Carte di Regola

In questa foto di Scurrelle del 1927 si riconoscono gli elementi fondamentali di un villaggio: le abitazioni e la chiesa; gli orti e i campi coltivati posti vicini alle case; i prati per il foraggio degli animali e sullo sfondo il bosco, grande patrimonio della comunità, con il pascolo e le malghe.





Le Carte di Regola

Un tempo nelle zone di montagna le possibilità di sopravvivere erano legate a quello che il territorio produceva.

Gli uomini che vivevano in queste zone dovevano procurarsi tutto il necessario per mangiare e ripararsi dal loro ambiente, in quanto gli spostamenti erano molto difficili quindi le possibilità di commerciare e scambiare merci, molto rare.

Tutte le ricchezze dei boschi, dei prati, dei campi e ricavate dall'allevamento degli animali venivano sfruttate al massimo.

Il territorio del Principe Vescovo era governato direttamente da lui o da famiglie che gli erano amiche e fedeli, ma in alcune zone più lontane, difficili da raggiungere o che non avevano una grande importanza per i signori, gli abitanti, con il permesso del Principe, potevano darsi delle leggi per decidere da soli dei beni di quel territorio.

In Trentino esistevano delle piccole comunità (piccoli villaggi) dove già da molti anni gli abitanti avevano scritto e rispettavano delle Carte di Regole o Statuti. Questi erano **un insieme di norme di comportamento che riguardavano sia i beni delle singole persone che quelli delle comunità e i loro rapporti, in modo che tutti ne avessero benefici.**

All'interno del territorio governato dal Principe Vescovo molte comunità avevano una Carta di Regola: si pensa che all'ini-

zio fossero degli accordi presi a voce tra gli abitanti dello stesso villaggio e che in seguito questi venissero scritti, si può capire leggendo che molte volte siano state fatte aggiunte e cambiamenti senza un vero ordine, ma solo per rispondere a problemi che sorgevano man mano.

Leggendo le Carte di Regola, si può capire il tipo di economia delle comunità di allora; **è chiaro che per gli abitanti di quei villaggi l'agricoltura, lo sfruttamento dei boschi e l'allevamento erano di importanza fondamentale per la sopravvivenza.** Gran parte della popolazione si dedicava soprattutto alle attività agricole e anche all'allevamento, alla lavorazione del legname, alla caccia. I lavori erano svolti da tutti a favore della famiglia, ma anche per il bene della comunità.

Le Carte di Regola ci parlano di un ambiente in cui si potevano riconoscere quattro elementi importanti:

Il villaggio: era formato dalle case e gli orti di proprietà degli abitanti.

I campi coltivati: erano proprietà comune, ma venivano divisi e distribuiti a diversi FUOCHI, cioè alle famiglie del villaggio. I campi si trovavano fuori dal villaggio ed erano costituiti da: **prati** da tagliare per ricavare il foraggio per nutrire il bestiame durante la stagione invernale; **vigne;** **campi arati e seminati a cereali.**

I campi coltivati erano circondati da siepi, muretti, staccionate che, durante il periodo in cui non si coltivava, rimanevano aperti.

C'erano delle persone nominate dalle Regole che avevano il compito di controllare che né uomini né animali facessero dei danni ai campi: questi erano i **"Saltari dei campi"**.

I **boschi**: erano patrimonio della regola. Le parti più vicine al villaggio erano dette "bosco di casa", questa parte di bosco era fatto da piante dette **latifoglie** (con foglie che cadono d'autunno) ed era utilizzato per ricavare legna da ardere, esso era salvaguardato e protetto.

Più in alto vi era la foresta vera e propria, detta anche "bosco nero"; in questa parte di bosco si trovavano piante più pregiate, le **conifere** (con frutti a cono, le pigne); queste venivano utilizzate per costruzioni e davano la possibilità al villaggio di guadagnare denaro dalla loro vendita.

Questa parte di bosco era evidentemente più preziosa per la comunità.

I **pascoli**: come il bosco erano patrimonio comune. Erano posti a varie altezze ed erano sfruttati diversamente a seconda delle stagioni. Durante l'estate gli animali venivano portati in montagna ai pascoli più alti ed erano ospitati nella **malga** della comunità.

Pascoli e boschi erano goduti da tutta la comunità, mentre i terreni coltivabili erano divisi in fuochi, ogni abitante del villaggio possedeva poi la casa e l'orto.

Ogni famiglia coltivava e produceva alcuni **cereali**, chiamati, a seconda delle zone e dei periodi, in modo diverso: (biada, granaglie, frumento, formento, segale, sorgo, candela, orzo, avena, miglio, panico...),

inoltre si avevano anche **legumi** (fave, fagioli, bisi...) e **rape, ravanelli, cavoli...** Per le famiglie era molto importante anche coltivare **alberi da frutto** (meli, peri, peschi, ciliegi, pruni...e soprattutto castagni e noci)

Nelle diverse Carte di Regola vengono indicate con precisione le date per tutte le operazioni di coltura: semina, raccolta... ma anche: fienagione, passaggio degli animali e carri.

La Regola stabiliva ad esempio che la falciatura e la raccolta dei campi doveva essere fatta intorno alla festa di S. Maria Maddalena (22 luglio) o S. Cristoforo (25 luglio).

Dopo la raccolta, i campi dovevano essere lasciati aperti per permettere il pascolo. La presenza degli animali sui terreni che sarebbero poi stati seminati nuovamente era molto importante per la concimazione delle terre.

Intorno alla festa di S. Martino (11 novembre), i campi venivano chiusi, fino al 1° marzo.

Il territorio però non era quasi mai di proprietà totale della comunità, spesso infatti vi erano dei signori che avevano vari diritti e potevano esigere tasse e diritti sui prati e boschi dei villaggi.

Anche gli obblighi nei confronti dei signori vengono trascritti nelle Regole, in modo da evitare il più possibile le discussioni e i disaccordi.

A partire dall'inizio del XIII secolo si cominciano a scrivere le prime Carte di Regola.

Le norme restano in vigore fino al 1800 circa, quando il Principe Vescovo perde di importanza e non può più considerarsi signore di un territorio.

LA CARTA DI REGOLA

Le *Carte di Regola* sono documenti dove sono trascritte tutte le norme, mediante le quali le comunità del territorio trentino tutelavano sia le proprietà collettive, sia quelle private.

Carta di Regola significa:

Carta: documento scritto notificato da un'autorità.

Regola:

- assemblea delle persone che fanno parte delle comunità (vicini);
- insieme di norme decise dai vicini;

- l'insieme dei beni territoriali indivisi su cui si estende la Carta di Regola.

Era un notaio, cioè un uomo di legge, colui che aveva il compito di trascrivere la Carta di Regola con alcuni testimoni, che collaboravano alla stesura e apponevano la loro firma. Ogni Carta di Regola inizia con una parte scritta in latino a cui segue l'elenco delle norme scritto in volgare. Alla fine del documento compaiono le firme delle persone presenti e l'approvazione del potestà.



Scurelle (Valsugana) - Panorama



IL VILLAGGIO
AL TEMPO DELLA
REGOLA primavera

estate

autunno

inverno

NEI CAMPI IN

primavera

L'immagine rappresenta la stagione della primavera quando i nostri nonni erano piccoli. Dopo un freddo e lungo inverno arrivava finalmente la bella stagione...

Durante la primavera tutta la gente del paese incominciava a lavorare, tutto il giorno, per preparare i campi e i futuri raccolti. Per fortuna le giornate cominciavano ad allungarsi e a diventare più calde, così non era troppo freddo rimanere fuori all'aperto.

Anche i prati e gli alberi cominciavano a fiorire. Alcuni uomini aravano la terra per poi seminare il grano che serviva per fare la farina per la polenta.

Altre persone invece dovevano aggiustare lo steccato dell'orto rotto dalla tanta neve caduta in inverno e magari costruirne di nuovi, perché le mucche o le oche altrimenti mangiavano la verdura. Degli uomini andavano a ripulire il bosco: prendevano i rami secchi e li bruciavano. Le donne incominciavano a coltivare l'orto per poter così avere qualche verdura da mangiare. I bambini, invece di andare a scuola, dovevano prendersi cura degli animali e proprio per questo molti di loro non sapevano né leggere né scrivere.

Classi II A e II B





ILAVORI estivi

È una bella giornata estiva di sole: è piacevole lavorare all'aperto, tutti gli abitanti del paese sono impegnati in qualche attività agricola. Dai prati vicini al paese arriva un uomo con un grosso carico di fieno sulle spalle, lo segue sua moglie portando la falce.

Si è appena svolta la fienagione: un'attività che consiste nel taglio, nella raccolta e nel trasporto del fieno, che viene poi portato nelle soffitte e servirà a nutrire le mucche durante tutto l'inverno. Ora in paese le mucche non ci sono, sono in cammino verso la malga in alta montagna. Lì troveranno erba nutriente in abbondanza ed il loro latte diventerà più ricco, il formaggio più buono e il burro più cremoso. Ogni estate, il malgaro porta il bestiame (mucche e pecore) in montagna, in alpeggio, per sfruttare l'erba dei pascoli comunali in alta quota. In questa stagione le donne si dedicavano anche alla coltivazione degli orti: una di loro sta zappando mentre un'altra raccoglie della verdura in un cestino. L'uomo che trasporta il fieno, il signor Piero, esclama: "Piacere di avervi conosciuto! Volevo raccontarvi che alcuni di noi vicini sono nei campi a mietere e a raccogliere la frutta dagli alberi. In estate tutti lavorano molto perché le giornate sono lunghe e calde".

Classe III





L'autunno

DI TANTO TEMPO FA

Senti, senti i campanei dele vache che vien da monte! I desmontega!- urlano i bambini dai cortili delle loro case, mentre corrono felici verso la piazza.

Una lunga processione di mucche con campanacci e campanelli al collo sta entrando in paese, mentre i cani dal folto pelo marrone, saltano nervosi di qua e di là per mantenere l'ordine e i pastori stanchi ma soddisfatti salutano i bambini.

- Se vede proprio che l'è autunno, fra poco sulle zime dele montagne vegnerà la neve- esclama la Bepina affacciandosi alla finestra di casa sua. Intanto il suo nipotino Antonio corre nel campo vicino alla rosta per avvisare la sua mamma che il papà è tornato dalla malga. Maria è nell'orto con un grande fazzoletto giallo annodato dietro la nuca, intenta a raccogliere le rape violacee che quest'anno sono belle grosse e intanto pensa che le avrebbe cucinate la sera stessa con una buona polenta fumante. Lassù nel bosco dai colori caldi del primo autunno, due boscaioli con asce e seghe tagliano un vecchio larice e qualche abete. I tronchi verranno sistemati sui carri e poi trasportati a valle nella segheria del paese. Anche quest'anno forse arriveranno i Veneziani a prendersi il legname da costruzione in cambio di un bel sacchetto di monete. Dopo qualche giorno i boscaioli finiscono di lavorare nei boschi e tornano a casa soddisfatti dove portano





i rami degli alberi per tagliarli e impilarli nella legnaia, lasciarli seccare e avere la legna da ardere per il freddo inverno.

Ai ragazzi e alle donne toccherà tornare nel bosco con gerle e rastrelli per raccogliere le foglie secche dei noccioli e degli ontani, portarle nelle stalle per fare la lettiera al bestiame. Fra le foglie dei castagni si nascondono i ricci giallognoli e pungenti, gonfi di castagne, che i ragazzi schiacciano con i piedi per far uscire quei dolci frutti che mangeranno la sera attorno al focolare, mentre si raccontano come è andata la giornata.

Il giorno successivo le donne con i bambini si recano nel vigneto a vendemmiare l'uva nera. Dalla Panarotta qualche nuvola grigia si sta avvicinando spinta da un vento dispettoso che alza le foglie ingiallite delle viti e le fa volteggiare in aria fra le grida gioiose dei bambini.

- Dai, me toseti, moveve! Tirè do sta ua, se no i la magna tuta i useleti - li incoraggia preoccupato il nonno.

In poco tempo, tutti insieme, riempiono ceste e bigonce e si avviano a casa soddisfatti per la cena.

Classe IV

Inverno

AL VILLAGGIO

Nel nostro villaggio è un'altra fredda giornata d'inverno che sembra non passare mai; in lontananza le alte montagne sono incappucciate di un soffice strato di neve, le strade del paese sono ghiacciate e sdruciolevoli; i cavalli, che trascinano le ultime slitte cariche di legna, faticano e inciampano, scivolando pericolosamente. Il contadino, sfidando la neve e il ghiaccio, vuole riportare a valle fino all'ultimo tronco che ha tagliato durante l'autunno nei boschi della comunità. Per affrontare questo lungo ed interminabile inverno, è necessario che la legnaia sia ben piena! Il vento gelido dei mesi precedenti ha spazzato via tutte le foglie degli alberi, lasciandoli spogli e neri e dando loro un aspetto spettrale e cupo. Il freddo pungente tiene tappate in casa le persone: solo dei cacciatori con i loro cani tornano infreddoliti dopo una lunga e faticosa mattinata di caccia.

Ma cos'è quest'odore di fumo? E questi scoppiettii come di legna che arde?

A quanto pare, in un piccolo cortile ai margini del villaggio, alcune donne hanno acceso un grande falò.

- Moveve femene, con quele calgère de acqua!!-

- Sta calmo, Girolamo che dopo te ne criù parchè no la è broenta asè!

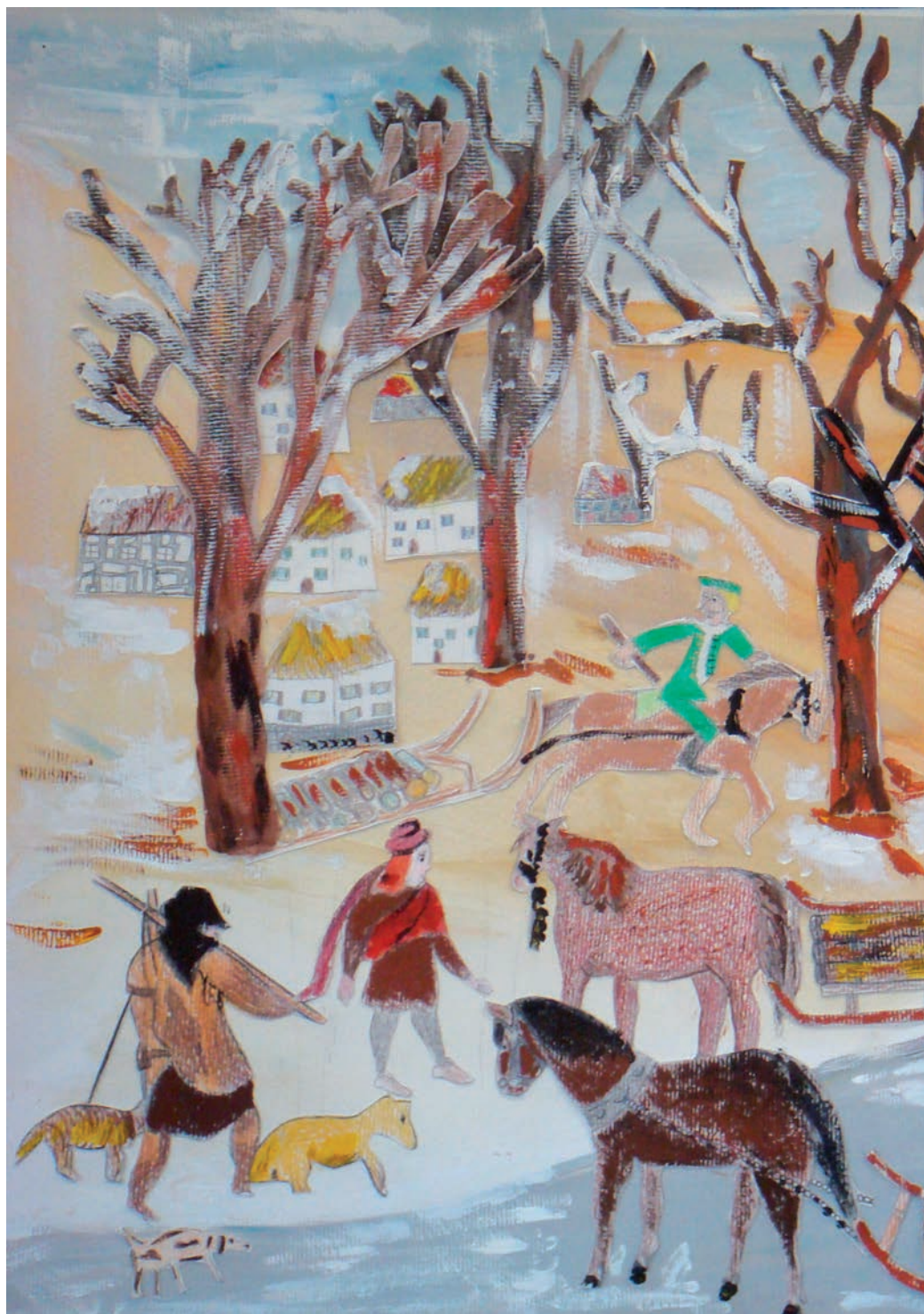
E invece voaltri, aveo fato con quel porco, che el ziga che el ne spaca le rece a tuti !? –

Si sta facendo buio, passando tra le case, curiosiamo dalle finestre illuminate da qualche candela: gli uomini sono intenti ai lavori invernali: riparare attrezzi, occuparsi degli animali, costruire cesti, scarpe, mestoli, giochi...

Le donne cucinano, filano, lavorano a maglia chiacchierando vicino alla stufa: aspettano i loro mariti per la cena. Poi a letto presto.

Domani tutto ricomincerà.

Classe V











**IL VILLAGGIO
AL TEMPO DELLA
REGOLA**

personaggi
della comunità
nella Carta
di Regola

PIANTA DI SCURELLE
(Mappa Catasto Storico 1860)





È documentato che ai piedi di un grande olmo si riuniva periodicamente la Regola di Scurelle.



PERSONAGGI DELLA COMUNITÀ NELLA CARTA DI REGOLA

In ogni Carta di Regola compaiono delle figure che possiedono nomi, compiti e ruoli ben definiti.

NOME	CHI È/SONO	COSA FA/FANNO
ASSEMBLEA	È formata dai capifamiglia di tutti i <i>vicini</i> ; si forma e si riunisce ogni anno; se è necessario si riunisce più volte l'anno.	<ul style="list-style-type: none">• fissa le norme della comunità;• elegge le persone a cui affidare i vari compiti;
VICINI	Abitanti di una comunità da molto tempo, possiedono in quel luogo una casa (fuoco) e terra da coltivare.	<ul style="list-style-type: none">• votano;• partecipano all'assemblea;• ricoprono delle cariche pubbliche;
FORESTIERI	Qualsiasi persona che è estranea alla comunità o che vive nel paese da pochi anni.	<ul style="list-style-type: none">• non partecipano alle assemblee;• non possono essere eletti a cariche pubbliche
REGOLANO	È il membro più importante dell'assemblea.	<ul style="list-style-type: none">• indice l'assemblea;• analizza l'andamento della comunità;• controlla gli altri membri dell'assemblea;• stabilisce come curare le strade e gli altri spazi comuni;• controlla le spese e le entrate della comunità;

NOME	CHI È/SONO	COSA FA/FANNO
MASSARO	È una persona eletta dalla comunità, scelta fra le persone più istruite della comunità.	<ul style="list-style-type: none"> • dirige la comunità; • decide come utilizzare i soldi della comunità; • rappresenta la comunità nei rapporti con altri villaggi.
STIMADORI	Sono eletti dalla comunità.	<ul style="list-style-type: none"> • valutano il danno arrecato da animali o persone ai beni privati e comuni.
SOPRASTANTE	Viene eletto dalla comunità.	<ul style="list-style-type: none"> • provvede che nei boschi e in montagna non venga arrecato alcun danno.
SALTARO	Viene eletto dalla comunità e di solito erano due.	<ul style="list-style-type: none"> • cura e verifica l'uso corretto dei boschi (<i>Saltaro dei boschi</i>) e dei campi (<i>Saltaro dei campi</i>).

LA REGOLA DI

Questa che abbiamo rappresentato è l'assemblea o Regola dei vicini che si riuniscono in piazza sotto l'Olmo con il Regolano e il Massaro.

I vicini sono persone che abitano in un posto da tanto tempo e quindi sono entrati a far parte completamente della comunità e hanno libero accesso ai beni comunitari. Possono inoltre partecipare alla Regola.



SCURALLE

IL Regolano e il Massaro sono gli omini di colore giallo e sono due fra le cariche pubbliche più importanti che corrispondono al sindaco di oggi.

IL Regolano e il Massaro ascoltano le proposte dei vicini e insieme a tutti prendono le decisioni.

I capitamiglia avevano il compito di andare alle assemblee.

I forestieri sono persone che abitano in un posto ma non hanno diritto ancora agli stessi beni che ha la comunità, perché sono arrivati da troppo poco tempo.

Le leggi venivano decise per alzata di mano e quando la maggioranza aveva deciso che quella era la nuova regola, il regolano la scriveva nella "Carta di Regola".

Legendari:



Regolano e Massaro



Olmo della piazza



Forestieri



Quasi vicini



Vicini della comunità



Saltaro dei campi



Saltaro di boschi



Soprastanti



Slimaadori

il Regolano



cap. 3: Item che similmente ogni anno sia fatto in detta Regola uno Regolano con Li suoi Saltari, a qual Regolano gli sia dato quel giuramento per il detto Massaro de ben governare il detto Comuni, et per il Regolano alli Saltari e Stimatori.

cap. 4: Item che il detto Regolano per vincolo del suo giuramento sia obligato a servare e a far servare per Li suoi Saltari gl'infrascritti capitoli sotto penna di Lire tre per cadauna volta, che contratarà d'esser applicada al Comuni, et oltra di questo sia castigado per l'officio del periorio et che detto Regolan possa far resone di cose della Regola per fina Lire cinque.

cap. 26: Item se si debbia dar obedientia al Regolan alle cose della Regola sotto penna de carantani sei per cadauna volta.

cap. 32: Item se il Regolano comandarà alla Regola, quello, che non venirà alla Regola page carantani sei per cadauna volta.

cap. 33: Item se il Regolano comandarà a piovego quello che non venirà a piovego, page la pena secondo il Regolan, et però sia obligato a fare il piovego.

il Saltaro



Cap 29. Item se si trovasse qualcheduno che facesse danno nelli megi, panizi, et altre biaue, ouero anco in fenni d'altri sia punito per cadauna volta in Lire tre, et però il saltaro sia obbligato a denunciare il dannatore al Patron trovandolo

Cap 40. Item che cadauno Saltaro de detta Communità sia obbligato per il suo giuramento scriuer, ouero far scriuere tutti Li pegni che farà sotto il suo anno, oltre di quello, far intender al Patrone delle possessioni, dove serà statto fatto il danno, et similmente avisare il Patrone del bestiame ouero guarda.

Cap 41. Item che Li detti Saltari siano obligati ogni Domenica a denunciare Li pegni fatti per loro al suo Regolano, et detto Regolano sia obbligato a tenir il conto.

Cap 47. Item che Li Saltari, quali haueranno a custodire Li Castegnari, siano messi a rodolo, et non altrimenti.

Parte II

Cap 2. Item che Li detti doi soprastanti, quali d'anno in anno saranno, debbiano ellegere doi Saltari per Li boschi, et a quelli dare il giuramento de custodire detti boschi secondo l'ordinatione delli infrascritti capitoli senza rispetto de persona alcuna sotto la medema pena del pergiurio.

Cap 3. Item che Li Saltari debbano andare in detti boschi ogni volta saranno richiesti da detti soprastanti, dai quali debbiano et essere satisfatti del suo viazo, et trovando contrafacienti alli capitoli infrascritti quelli denunciare, et dar in notte alli soprastanti sotto pena del pergiurio.

Cap 19. Item che nissuna persona sia terriera ouero forestiera possa, ne voglia tagliar Legne de sorte alcuna da marcantia in nel boscho.... E riservando alla necessità del Commun, et del castello d'Ivano per Legname da fabbriche, qual pena sia divisa tra Li soprastanti et Commun come sopra.

...immaginiamo quello che succedeva nel villaggio





La Regola si riunirà il 13 maggio!

Senti, senti, che la regola!



Ciuriamo di fare bene il nostro lavoro!

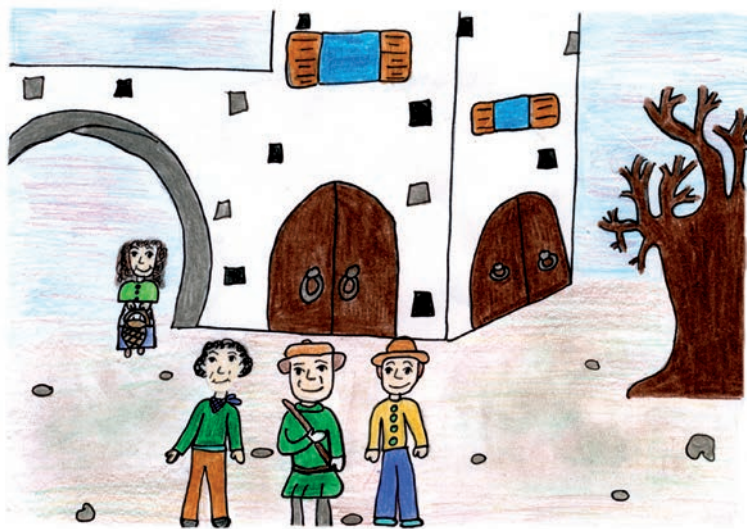
Ciuriamo di fare bene il nostro lavoro!

È il momento del giuramento



La Regola
pretende che
ogni anno
sia eletto
un Regolano,
con i suoi
Saltari.

IL fortunato è...
il signor Luigi!
L'assemblea esulta;
si alza Massaro
a cui dovrà fare
giuramento.



- Giura di essere
fedele alla Regola,
di rispettarla
e di farla rispettare;
e di governare
bene il comune -
proclama il Massaro.
Il Regolano
esclamò:
- Lo giuro!



Infine i Saltari ed gli Stimadori
giureranno anche loro al Regolano Luigi.

Gino, Pierino e L'acqua...



Gino ha bisogno di acqua per il suo campo e decide di prenderla dalla roggia. Con il piccone rompe l'argine.

L'acqua fuoriesce e va a finire nel campo del suo vicino di nome Pierino.



Pierino lo vede,
 si mette le mani
 tra i capelli e va
 a chiamare i Saltari
 in paese.



Pierino grida: - Ehi
 Ugo, Cino ha rotto
 la roggia e mi sta
 allagando il campo!

Quando i Saltari accorrono
 Cino sta con il piccone in
 mano vicino alla rosta.
 I due Saltari lo fermano
 e gli dicono: - Secondo
 l'articolo n. 23 della
 Regola di Scurelle: -
 Se allaghi il campo di
 qualcun altro dovrai
 pagare 6 carantani e
 riparare il danno.
 Cino dice: - Scusami
 Pierino; che sfortuna, però,
 quei sei carantani li avevo
 appena guadagnati! -



La sventura di Mario



Mario sta
bagnando il suo
câmpo quando...

L'acqua fuoriesce
nelle strade
comuni.
Povero Mario!



Adesso i Saltari Ugo
e Carlo sono arrivati
e lo hanno scoperto.

Ora gli stanno
ricordando che: -
L'articolo n° 24 della
Regola prevede una
multa di una Lira per
aver allagato le vie
comuni. - dice Carlo -
E tu lo sai bene Mario!
- conclude Ugo.



Mario paga e, come
dice l'articolo n° 24, è
costretto a sistemare
le vie. - Ohi, Ohi!
Che guaio! Con quella
Lira potevo comprarmi

una mucca. Che disgrazia!
E mi tocca anche pulire la
strada! A casa chissà quante
me ne dirà mia moglie!
Come farò? - brontola Mario
mentre lavora.

Domenica: arrivano Le MULTE!



È domenica e il
Regolano aspetta
i suoi Saltari
per poter
mettere per
iscritto i pegni
della settimana.

Arrivano i Saltari
Ugo e Carlo salutano
il Regolano e
cominciano: - Cino ha
allagato il campo
di Pierino. Mario
ha rotto la roggia
e allagato le vie
comuni! -



IL Regolano
ha finito
di scrivere
Le denunce
e calcolare
Le multe.



IL Regolano
distribuisce ai
Saltari la loro
parte di soldi
ricevuti dalle
multe, come
dice l'articolo
42 della
Regola.

Che fatica andare a Piovego!



IL Regolano
Luigi comanda
alla Comunità di
andare a piovego.
Serve tanta
Legna per
riscaldare il
castello.

* piovego:
svolgere delle
prestazioni
gratuite per la
Comunità.

Beppino dice al
saltaro Ugo:
- Io non posso
venire, perchè ho
mal di schiena! -
Ugo gli risponde:
- Ricordati cosa
dice l'articolo
33 della Regola:
- Chi non andrà
a piovego deve
pagare la pena
decisa da Luigi,
il Regolano.



Beppino gli dice:
- Io non ho
neanche un
carantano in tasca,
mi tocca andare
a lavorare con il
mal di schiena! -

LA PAROLA A

Mauro Neguirito



La carta di Regola di Scurelle del 1552: una testimonianza documentaria dell'antico passato comunitario.

Itre registri pergamenei che contengono la normativa statutaria regoliera di Scurelle, recentemente restituiti all'Archivio comunale dopo il restauro eseguito presso il laboratorio della Soprintendenza per i beni librari e archivistici della Provincia autonoma di Trento, costituiscono le rimanenze, nondimeno assai significative, dell'antico archivio della comunità, praticamente dissoltosi qui come quasi ovunque nella Bassa Valsugana e nelle altre zone del Trentino danneggiate dalle operazioni militari durante il primo conflitto mondiale. Tutti e tre i documenti – la cui bella veste, descritta in questo volume da Antonella Conte, è perfettamente identica – riportano il testo della Carta di Regola di Scurelle del 1552, probabile evoluzione di una precedente redazione statutaria trecentesca oggi perduta e certamente di ancor più antiche consuetudini tramandate oralmente. Il registro più datato dei tre fu compilato dalla cancelleria tirolese negli anni in cui la contea era retta dal duca Carlo di Lorena – governatore plenipotenziario dell'Austria Superiore e Anteriore in nome dell'imperatore Leopoldo I d'Asburgo (1658-1705) – sulla base del documento approvato dal-



l'arciduchessa Claudia de Medici in data 16 settembre 1639, recante varie autenticazioni da parte di notai valsuganesi del tempo e dei vicari di Ivano. Il governatore sottoscrisse l'atto come «Carolus dux Lotaringiae», datandolo Innsbruck, 12 dicembre 1689 e apponendovi il proprio sigillo pendente in capsula lignea, a tutt'oggi ottimamente conservato.

Il secondo registro risale all'epoca dell'imperatore Carlo VI (1711-1740), riporta tutti i dati del documento precedente, compresa la conferma di Carlo di Lorena. Alla fine della redazione statutaria, in coda alle pagine riportanti le tasse per i regolani, compare l'autenticazione dell'atto da parte del notaio Ignazio Melchiorre Vallandri e la sottoscrizione del vicario di Ivano «Britius» Ropele, datata Strigno, 19 agosto 1712. Conclude il documento la formula di concessione dello statuto in tedesco e la sottoscrizione di Carlo VI datata Vienna, 23 dicembre 1713 (il relativo sigillo è andato perduto, rimanendo solo la corda di seta che lo reggeva e allo stesso tempo aveva e ha le funzioni di legare questo e gli altri due registri analoghi).

La terza copia della carta di regola di Scurrelle del 1552 fu fatta redigere ai fini della sua approvazione, datata Vienna, 13 maggio 1750, da parte della figlia di Carlo VI, Maria Teresa (1740-1780), colei che, grazie alla cosiddetta Prammatica sanzione stabilita dal padre sulla base di accordi con le dinastie europee, alla di lui morte in assenza di figli maschi divenne erede unica, trasmettendo in linea femminile il nome degli Asburgo ai discendenti, associato a quello dei Lorena, il casato del marito Francesco Stefano, da sempre in stretti rapporti con la Casa d'Austria (tra la nutrita letteratura storica e storico-biografica sulla grande casa

regnante, si veda almeno l'agile e appassionante opera di A. Wandruszka, *Gli Asburgo*, Milano, Editori associati, 1999). Dei tre conservati presso l'Archivio comunale di Scurelle, è questo il documento oggetto dei maggiori interventi nel recente restauro, i quali non solo lo hanno reso nuovamente fruibile per la consultazione, ma ne hanno anche riportato alla luce l'antica eleganza e prestigio, fatti risaltare dal grande sigillo pendente in capsula lignea che l'accompagna.

Quanto al contenuto, carta di regola di Scurelle del 1552 si presenta come un esempio tipico di normativa rurale trentina nata in un'epoca nella quale detti ordinamenti stavano assumendo una struttura ormai matura, essendo stati incrementati dall'inserimento di capitoli sull'organizzazione civile delle comunità, che erano andati ad affiancarsi alla serie di obblighi e divieti caratterizzanti la produzione normativa rurale trentina fin dai suoi primi esempi. Si ricorda in proposito che la carta più antica rinvenuta, costituita da pochissimi e scarni articoli volti a inibire i danneggiamenti causati agli ambiti dell'economia agro-silvo-pastorale, è quella di Civezzano del 1202.

Se di particolarità a proposito dello statuto di Scurelle si può parlare, pur in riferimento a un'epoca come l'antico regime, caratterizzata proprio dalle peculiarità locali e dalla grande varietà di situazioni, ciò risiede nel fatto che dalla metà del Cinquecento fino al momento dell'estinzione delle comunità rurali, il fatidico anno 1810, la gente del luogo non abbia mai avvertito la necessità di redigere un nuovo statuto regoliero, eventualità assai frequente nel processo di sviluppo delle regole, né, caso altrettanto consueto, di integrarlo con altri articoli. Che la Car-

ta del 1552 avesse retto bene all'usura del tempo tanto da non richiedere nuove stesure, né aggiunte, o che invece, trovandosi gli amministratori nella necessità di introdurre nuove disposizioni, si fossero avvalsi di ordinanze via via emanate senza dar loro veste statutaria, sono ipotesi non verificabili, considerata la non disponibilità degli atti dell'antica regola di Scurelle, come ad esempio i verbali delle riunioni viciniali, solitamente così ricchi di richiami allo stesso statuto, alla efficienza o all'obsolescenza dello stesso.

Se da un lato si può affermare che ogni Carta di Regola e dunque ogni comunità di villaggio trentina per certi versi costituissero un caso a sé (e pertanto ogni tentativo di classificare gli statuti rurali prodotti nelle varie zone della regione secondo rigide categorie mostra di essere inadeguato), non è errato tuttavia affermare che lo statuto di Scurelle, a parte le sue specificità legate alle esigenze del territorio, risponde per certi versi a un modello esemplare, a partire dalla sua genesi, come sempre descritta nel preambolo, dove tutto pare essersi svolto come da copione. Premessa l'esistenza di una Carta di Regola vecchia, ormai insufficiente a frenare le continue infrazioni e a dirimere le vertenze che mettevano in forse l'armonico e oggi peraltro spesso idealizzato svolgersi della vita comunitaria, è stabilito che il documento andasse dunque rinnovato (significativa l'espressione usata nell'introduzione «ubi non est ordo, ibi est confusio», che colpisce subito chiunque legga lo statuto), la comunità si era riunita nella Regola grande su chiamata del Saltaro, sorta di messo comunale oltre che guardia campestre e boschiva, mansioni queste ultime per la quali è maggiormente conosciuto. Si era proce-

duto quindi alla lettura all'assemblea degli articoli normativi, più di una volta e uno per uno, i quali erano poi stati approvati dai capifamiglia presenti almeno per i due terzi degli aventi diritto e nel documento individualmente citati. Anche per quanto riguarda le cariche comunitarie, la Carta di Regola di Scurelle non rivela particolari novità. Figure note, come già detto, sono quelle dei Saltari, qui distinti, come spesso accadeva, in Saltari dei campi e dei boschi, più altri addetti alla sola custodia dei castagni, una coltura di grande rilievo in queste zone, così come altrove i vigneti, che non a caso presso molte comunità erano oggetto allo stesso modo di un controllo specifico.

Meno consueti sono i cosiddetti «Soprastanti ai boschi», che dirigevano l'operato degli stessi Saltari e la cui istituzione a Scurelle era stata considerata necessaria per controllare il considerevole patrimonio boschivo. Peraltro, «soprastanti» di vario genere erano presenti anche altrove (alla sanità, alle acque, al fuoco, alle fontane e così via) e soprattutto nelle borgate più cospicue come, per rimanere nelle vicinanze, nel Borgo di Valsugana.

Un cenno si trova nella Carta di Regola di Scurelle a un'altra carica assai diffusa nell'ambito del variopinto panorama caratterizzante gli uffici delle comunità rurali dell'antico regime, quella degli «stimadori», i cui compiti di attribuire un valore economico ai danni apportati, ai pignoramenti effettuati e in generale ai beni mobili e immobili erano già esplicitati nella stessa loro denominazione.

A prima vista sembrerebbero assenti nella normativa regoliera di Scurelle le altrove frequenti figure dei giurati, sorta di consiglieri o assessori comunali, per quanto possa





essere lecito confrontare l'amministrazione comunale odierna o anche solo l'ottocentesca con quella dell'antico regime. Sennonché ai giurati si accenna en passant, come «huomini del giuramento», nella rubrica delle tasse per gli uffici comunitari aggiunta a mo' di appendice alle norme statutarie. Certamente in realtà avevano compiti di maggior importanza rispetto alla fuggevole menzione loro dedicata, il che rimanda al problema della incompiutezza delle cosiddette fonti di diritto proprio caratterizzanti l'età del diritto comune, non solo di quelle regoliere ma anche degli statuti cittadini, a completamento dei quali e inoltre quale cornice dottrinarica stavano le fonti romanistiche, mentre per le carte di regola molto spazio era verosimilmente riservato ancora alla consuetudine.

Ai vertici dell'amministrazione comunitaria di villaggio a Scurelle stavano due figure. Le mansioni del Massaro, ufficio generalmente riscontrabile con maggior frequenza nella Vallagarina, equivalgono a quelle del ben più diffuso sindaco (tra l'altro l'unica carica a essersi riversata nella realtà comunale moderna), visto che inoltre sia nell'art. 1 della Carta di Regola, che nella parte riservata alle «ordinationi delli boschi» lo si definiva appunto «massaro ovvero sindaco». Spettava a lui rappresentare la comunità nei confronti delle realtà limitrofe e dell'autorità feudale e amministrare dietro responsabilità patrimoniale personale (anche se ciò non è esplicitato nelle norme in questione) i beni della regola, essendo perciò tenuto a presentare il rendiconto annuale.

Quello di Regolano è l'altro ufficio di carattere direttivo previsto dalla normativa di Scurelle. Alla sfera di competenze del Regolano apparteneva la verifica dell'osser-

vanza da parte dei vicini dei diritti e doveri comunitari, come l'obbligo di partecipare alle riunioni collettive dei capifamiglia (le regole grandi, come abbiamo visto) e quello di prestarsi alla manutenzione del patrimonio comunale (strade, argini dei fiumi, ponti, sentieri boschivi e altro), i cosiddetti «pioveghi», nella carta di Scurelle peraltro solo accennati (art. 33). Non è superfluo ricordare a tale proposito come presso le comunità rurali trentine, dunque anche a Scurelle, la qualifica di vicino, che garantiva l'accesso all'utilizzo dei beni comuni e agli altri diritti regolieri, fosse appannaggio dei soli discendenti degli abitanti originari e di coloro che successivamente erano stati equiparati agli stessi dietro versamento di una tassa d'ingresso. Gli altri, fortemente penalizzati, come mostrano anche alcuni articoli di questa carta di regola, erano relegati al ruolo di forestieri. Tornando al Regolano, egli può essere considerato il più diretto custode delle norme comunitarie, responsabile dell'osservanza delle stesse (da cui il suo stretto rapporto con i Saltari) ed esecutore di quel lembo di potestà giudiziaria che, con margini più o meno ampi, detenevano le regole trentine. Antonio Zieger (Vicende e "carta di regola" della comunità di Scurelle, Trento 1957) avvertiva essere la comunità di Scurelle sottoposta a un Regolano feudale, colui che deteneva l'istituto della regolateria maggiore o un suo rappresentante. Negli articoli statutari non vi è peraltro menzione a tale limitazione del potere giurisdizionale esercitato dalla regola scurellese, tuttavia almeno una norma sembra accreditare l'esistenza di questo diritto, la n. 4, dove si asseriva che il Regolano (quello comunitario, in questo caso) poteva «far ragione de cose della Regola per fine a lire cin-

que», lasciando forse intendere con ciò che per contenziosi di valore superiore spettasse al Regolano maggiore la decisione, allo stesso modo che per eventuali ricorsi, potendo quest'ultimo incamerare inoltre i proventi derivanti dal pronunciamento della sentenza o dal riesame della stessa. Il caso dei Buffa, gli ultimi dinasti della vicina giudicatura di Castellalto, insegna: questa famiglia, giunta a un vasto potere durante il XVII secolo, esercitava nei confronti della comunità di Telve di Sopra lo stesso onere, a causa del quale nel Settecento era persino scoppiata una vertenza tra i feudatari e la comunità. Notizie di eventuali attriti insorti per questo motivo anche tra Scurelle e i dinasti di Ivano, nella cui giudicatura si collocava la nostra comunità, si potrebbero forse rinvenire nell'archivio dei conti Wolkenstein, ultimi signori di Ivano, depositato presso l'Archivio provinciale di Bolzano. Quanto or ora accennato rimanda al tema dell'organizzazione territoriale di antico regime dell'area trentino-tirolese, suddivisa in distretti amministrativo-giudiziari dette giurisdizioni o giudicature. Per un dettagliato esame delle stesse e perciò anche di quelle della bassa Valsugana, di origine vescovile feltrina, in età medievale contese tra le signorie della pianura italiana, la Serenissima e i conti del Tirolo e poi pervenute stabilmente a questi ultimi e concesse in feudo a diversi casati nobiliari, si rimanda al volume di H. von Voltolini, *Le circoscrizioni giudiziarie del Trentino fino al 1803*, a cura di E. Curzel, Trento 1999, dotato anche di utili cartine storiche. Potrebbe inoltre rivelarsi fruttuoso un confronto con le normative regoliere delle altre comunità dipendenti da Ivano: ad esempio con la bella carta di regola di Grigno, conservata presso



l'Archivio di quel comune, o con quelle rinviate in un fondo archivistico di carattere giudiziario e pubblicate da Rossella Giampiccolo, Carte di Regola del XVI secolo di Strigno, Bieno e Samone, Samone (TN) 2001. Concludendo questa sommaria disamina della Carta di Regola di Scurelle del 1552 con uno sguardo alla realtà economica che il documento lascia trasparire, essa ci riporta alla condizione di una comunità-tipo trentina del fondovalle alpestre, sensibilmente diversa rispetto a quella dei villaggi della piana atesina, dove molti terreni erano di proprietà signorile e i patriziati urbani tanto influenti da rimodellare in parte anche la realtà contadina. Lo sfruttamento dei boschi comunitari, cui è appunto dedicata una sezione a parte nello statuto di Scurelle, e la pastorizia gestita allo stesso modo in maniera collettiva (con custodi pubblici delle mandrie e delle greggi e le malghe pure al-

lestite per l'uso pubblico) contribuivano a rendere possibile la vita in un territorio come quello della Valsugana, dove, allo stesso modo che in gran parte del Trentino, i terreni coltivati di proprietà familiare non sarebbero stati sufficienti a garantire la sopravvivenza. Quando nel corso dell'Ottocento, cessato il regime comunitario, alle malattie del baco da seta e della vite e alle difficoltà dell'economia di montagna a specializzarsi e a superare i confini locali e l'autoconsumo domestico si andarono ad aggiungere gli alpeggi spesso in rovina e le foreste sottoposte al saccheggio per scopi commerciali e per i crescenti usi industriali, per i Trentini si sarebbe aperta la dolorosa ferita dell'emigrazione permanente. Ormai lontani dai problemi causati dagli squilibri conseguenti ai grandi mutamenti otto-novecenteschi e tuttavia sottoposti alle fluttuazioni dell'economia globale contem-

poranea e pressati dalle emergenze ecologiche, non appare un vuoto esercizio di rimembranza volgere oggi l'interesse a una testimonianza che rimanda a epoche anteriori al primo affacciarsi del mondo industriale, quando l'intervento umano non era ancora in grado di provocare danni irreparabili, neppure nei momenti in cui le necessità facevano derogare al principio di un equilibrato sfruttamento delle risorse naturali, un concetto, quest'ultimo, che era stato ben presente alle antiche popolazioni della montagna trentina. Non si può dunque che plaudere all'iniziativa degli insegnanti di Scurelle di far conoscere alle giovanissime generazioni, e attraverso queste alle loro famiglie, un documento come la locale Carta di Regola. Rivisitate e inserite nel contesto attuale, sembrano dunque a tutt'oggi ancora valide le affermazioni fatte circa cinquant'anni fa in occasione dell'uscita di una precedente pubblicazione sull'antica normativa regoliera di Scurelle, dopo quella tardo-ottocentesca dello storico locale Guido Suster, dal titolo *La regola di Scurelle* (1552), Lanciano (CH) 1887. Osservava allora Antonio Zieger nella sua presentazione a *Vicende e "Carta di Regola"* della comunità di Scurelle, Trento 1957, lavoro da lui stesso curato: «L'iniziativa dell'Amministrazione comunale di Scurelle, di pubblicare la sua "Carta di Regola" è altamente lodevole, per la sua finalità educatrice e per l'utilità e l'interesse di una rievocazione storica che illustra le prime vicende dell'antichissimo glorioso Comune. Questa pubblicazione fa seguito ad un precedente fascicolo edito dall'Amministrazione separata dei beni d'uso civico durante il periodo di fervente attesa della ricostituzione autonoma, e ne completa lo studio.» La realtà

odierna appare radicalmente mutata rispetto al periodo dell'immediato secondo dopoguerra cui faceva riferimento lo Zieger, quando Scurelle attendeva di essere riorganizzata in comune autonomo dopo la forzosa aggregazione a Strigno operata durante il periodo fascista e quando la garanzia di un utilizzo dei beni comunali scurellesi per il solo vantaggio dei propri censiti era stato affidato dagli anni Trenta del Novecento a una locale Amministrazione separata di uso civico. Tuttavia, il dibattito a volte anche acceso proprio rispetto alla questione degli usi civici, cui oggi si assiste nell'ambito sia nazionale, che provinciale, rimanda a quegli antichi diritti sanciti appunto nelle Carte di Regola, la fruizione dei quali da parte delle popolazioni locali deve essere conservata illesa, ai fini di consolidare l'amore della gente per il proprio territorio e di animare alla tutela e alla conservazione dello stesso. Un momento significativo di questo processo può essere costituito anche dalla lettura e dall'analisi di questo antico documento risalente a quasi cinque secoli or sono, che porta alla riscoperta di una tradizione della montagna legata alla cultura del bosco e dell'alpeggio, un tempo uniche risorse a garantire una meno stentata sopravvivenza, oggi "serbatoio ecologico" per un'epoca in cui la riscoperta del passato (che non deve essere mai acritica e mitologica) e l'apprezzamento per uno stile di vita più sobrio cui tale riesumazione induce devono scendere a patti con le necessità economiche, oggi certamente più che nel Cinquecento in grado di mettere a rischio un patrimonio naturale vulnerabile come quello della montagna trentina.

dott. Mauro Nequirito

*Studioso di storia regionale presso
la Soprintendenza per i Beni librari e archivistici
della Provincia di Trento*

LA PAROLA A Antonella Conte

Dal restauro alla didattica: cronaca di un'esperienza

La disciplina del restauro dei materiali cartacei, sia conservati in archivi sia in biblioteca, non è molto nota. Questa attività si è sviluppata in Italia, soprattutto, in occasione di calamità come quella dell'incendio della Biblioteca Nazionale di Torino e dell'alluvione di Firenze. Il laboratorio di restauro della Soprintendenza per i beni librari e archivistici della Provincia Autonoma di Trento è attivo dal 1983 e si occupa della prevenzione, della conservazione e del restauro dei beni archivistici e librari. Alla presentazione del restauro e dello studio della "Carta di Regola della comunità di Scurelle" nel novembre del 2006, erano presenti alcuni alunni della scuola primaria di Scurelle "armati" di carta e penna per raccogliere appunti. Quell'occasione è divenuta spunto per organizzare un incontro a scuola, nel quale sono stati proposti gli argomenti che vado ad illustrare.

LA CARTA DI REGOLA DI SCURELLE VIENNA, 13 MAGGIO 1750

Descrizione del documento

La Carta di Regola, il cui contenuto è descritto da Mauro Nequirito, si compone di diverse parti, sia strutturali sia materiali.



Ognuno di questi elementi con la propria particolarità, compone il nostro documento. La conoscenza di questi elementi è la conditio sine qua non di qualsiasi operazione di restauro, senza la quale non è possibile progettare alcun intervento.

La coperta

È composta da vari elementi e più precisamente da due piatti ed un dorso. Questi elementi, assemblati, ricoprono e proteggono la compagine dei fascicoli. La coperta del registro è stata eseguita in cartoni ricoperti con della pergamena. Sui piatti si notano le tracce della presenza di lacci in seta colorata.

La pergamena

Si ottiene dalla lavorazione di pelle di animale d'origine caprina, bovina e ovina. La pelle animale dopo la depilazione, ottenuta immergendola in una soluzione alcalina, viene stesa ad asciugare su telai di legno. Quindi si sottopone alla scarnitura con l'ausilio di un coltello tagliente, che consente di asportare la carne e lo strato di grasso in eccesso. La pelle così lavorata viene fatta asciugare mantenendola su telai di legno. Per levigare ulteriormente la superficie si usa sfregarla con della pietra pomice.

La decorazione

I piatti sono stati decorati utilizzando la tecnica dell'impressione di ferri riscaldati con l'ausilio di una foglia d'argento.

La decorazione è stata eseguita sui due piatti mentre sul piatto anteriore al centro è stato impresso lo stemma imperiale degli Asburgo.

Anche il piatto anteriore reca uno stemma, ma è privo dell'aquila imperiale.



decorazione del piatto anteriore

Il sigillo

Al documento, tramite un cordoncino in seta gialla e nera che è parte della cucitura del fascicolo, si trova legato un sigillo pendente in cera rossa contenuto in una teca in legno. Il sigillo è un'impronta che si ottiene dall'impressione di una matrice su un supporto in genere malleabile. Nei secoli sono stati impiegati vari tipi di supporto, ma la cera è il materiale più utilizzato per la fabbricazione del sigillo. L'effigie impressa è lo stemma imperiale, con l'aquila bicipite, intorno al quale, a corona, compaiono gli emblemi delle città asburgiche. La legenda, che è la parte epigrafica del sigillo, è disposta lungo la circonferenza del sigillo su due linee concentriche ed elenca i titoli dell'imperatrice Maria Teresa d'Austria. Il sigillo garantisce la validità formale del documento e costituisce il segno di un'autorità.

Il fascicolo

Il testo è stato manoscritto su 30 fogli in pergamena raggruppati in un solo fascicolo. Questo materiale è stato utilizzato per lungo tempo quale supporto scrittorio. Il suo nome si deve alla città di Pergamo alla quale si attribuisce la prima produzione su larga scala. La pergamena utilizzata per redigere il testo è stata preparata lisciviandola e levigan-

dola, per poter essere scritta su ambedue le facce. Il testo è stato redatto in volgare, ma l'introduzione con la formula d'apertura e la conclusione con la datazione, sono in tedesco. In fondo si trova la firma autografa dell'imperatrice Maria Teresa d'Austria.

Le carte di guardia

Le carte di guardia sono delle carte ancorate, tramite la cucitura al primo ed ultimo fascicolo e legano la compagine delle carte alla coperta. Nel caso del registro di Scurrelle è stata impiegata della carta marmorizzata. La marmorizzazione della carta è ottenuta mettendo in sospensione dei colori in una bacinella d'acqua. I colori vengono amalgamati e con degli utensili appuntiti si possono creare degli effetti simili alle venature del marmo. A questo punto nella bacinella si depona a pelo dell'acqua un foglio dove si andranno a fissare i colori. Questo tipo di carta è stato utilizzato per lungo tempo nella confezione dei libri.

Stato di conservazione

Il documento non era particolarmente deteriorato.

La coperta presentava lacerazioni lungo i margini dei piatti, con la pergamena sollevata a causa dell'umidità e con il cartone sfibrato.

Sul piatto anteriore e più precisamente in corrispondenza dello stemma, vi era dello sporco e un frammento di carta che non permetteva la lettura dello stemma. Le carte in pergamena che compongono il fascicolo, non presentavano particolari problemi, anzi erano e sono in ottimo stato.

I danni più rilevanti erano sulle carte di guardia e le controguardie che presentavano lacerazioni e lacune.

Sul sigillo in cera rossa, a causa della mancanza di un'adeguata protezione, si era depositata molta polvere.

Al centro è presente una profonda incisione causata da un corpo estraneo che non è stato possibile identificare.



particolare di un angolo della coperta dopo il restauro

Operazioni di restauro

Valutate le condizioni di conservazione si è deciso di eseguire operazioni dette di piccolo restauro, limitate ad alcuni interventi di fissaggio delle parti che si erano lacerate. Abbiamo pulito a secco le carte in pergamena. Il sigillo è stato pulito con dei pennelli di setola morbida. La pulizia della polvere attaccata alla cera si è effettuata tramite dei tensioattivi. La schiuma così ottenuta, viene deposta sul sigillo e quindi tolta con l'ausilio di battutoli di cotone.

I danni della coperta sono stati suturati con carta giapponese di grammatura e colore adeguati. Abbiamo scelto questo materiale per le sue caratteristiche di adattabilità e di tenacia. Anche le carte di guardia sono state restaurate con carte giapponesi e adesivi a base di metilcellulosa. Per difendere e conservare il documento, è stato confezionato un contenitore in cartone non acido.

La didattica

Negli archivi, per es. dei comuni, delle parrocchie, delle associazioni, delle scuole e delle singole persone, vengono conservati i documenti che testimoniano gli avvenimenti

grandi e piccoli della storia dell'ambito nel quale sono stati prodotti.

Attraverso queste fonti scritte si possono raccogliere, organizzare e analizzare vari tipi di informazioni. Si possono toccare con mano i documenti che sono stati scritti in un'epoca a noi lontana, ma che diviene viva tra le nostre mani.

Spunti bibliografici:

- Carlo FEDERICI e Libero ROSSI, Manuale di conservazione e restauro del libro, La Nuova Italia Scientifica, Roma, 1983
- Marilena MANIACI, Terminologia del libro manoscritto, Istituto centrale per la patologia del libro, Editrice Bibliografica, Milano, 1998
- Archivio Segreto Vaticano, Il sigillo nella storia della civiltà attraverso i documenti dell'archivio segreto vaticano, catalogo della mostra documentaria, Tipografia poliglotta vaticana, Roma, 1985.

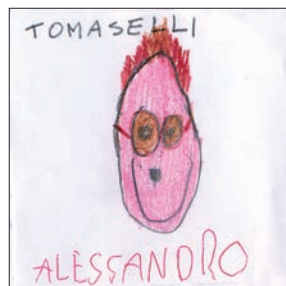
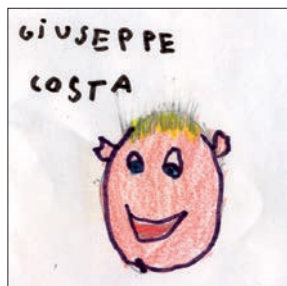
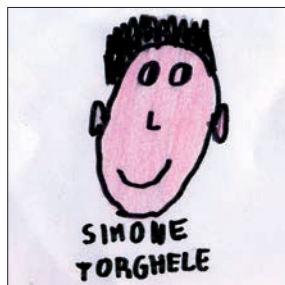
dott.ssa Antonella Conte
Restauratrice della Soprintendenza per i Beni
librari e archivistici della Provincia di Trento



BIBLIOGRAFIA:

- *A norma di Regola, le comunità di villaggio trentine dal medioevo alla fine del'700* a cura di M. Nequirito, Beni Librari e Archivistici del Trentino; quaderni 1/1; Provincia autonoma di Trento.
- *Carte di Regola e usi civici nel Trentino* di Ester Capuzzo da "Studi Trentini" anno 1985 pag. 371-421.
- *Le Carte di Regola delle comunità trentine dal medioevo all'età moderna* di Mauro Nequirito in "La libertà di decidere" pag. 367-385.
- *Il lavoro dell'uomo nel ciclo dei Mesi di Torre Aquila* G. Sebesta; Servizio Beni Culturali; Provincia autonoma di Trento; Castello del Buonconsiglio, Monumenti e collezioni provinciali 1996.
- *Scurelle e Castelnuovo. Storia e immagini* A. Tafner N. Pederzolli; Cassa rurale di Scurelle e Castelnuovo 1984.
- *Museo degli Usi e Costumi della Gente Trentina* Nuova guida illustrata, San Michele all'Adige 2002.
- *Batti il ferro finchè è caldo* percorso didattico per la scuola elementare, Museo degli Usi e Costumi della Gente Trentina di San Michele all'Adige.
- *Filo da torcere* percorso didattico per la scuola elementare, Museo degli Usi e Costumi della Gente Trentina di San Michele all'Adige.
- *Dal bosco alla segheria* percorso didattico per la scuola elementare, Museo degli Usi e Costumi della Gente Trentina di San Michele all'Adige.
- *Immagini di vita rurale, il mio album da colorare* E. Oberrauch; Museo degli Usi e Costumi; Fotolitho Lana 2006
- *Il Museo etnografico di Teodone presso Brunico* guida H Griessmair, Athesia Druck, Bressanone 2000.
- *Contadini, fabbri, tessitori, ...* Materiali didattici sul Museo Etnografico Provinciale di Teodone; a cura di G. Sulzenbacher; Folio Editore.
- *Il lavoro perduto* A. Bernardi; ed Saturnia.

gli autori più piccoli...



Pamela Neri



ANGELA ANDREATTA



Dimitri Micheli



ALESSIA GIRARDELLI



LORENZA AGOSTINI



MASSIMO GIRARDELLI

Nichola Girardelli



BORIS VIVAC

Enrico Morielli



Lofia Girardelli



IRIND FJORA



DANIELA PAROTTO

RICCARDO SANDONA



Elisabetta Manini



JACOPO BRESSANINI



AURORA FRATTON



GIADA DI BELLA

LORIS BRESSANINI



MICUKAJ



ENGLANTINA



MARCO VOLTOLINI



IL TESTO
INTEGRALE
DELLA CARTA
DI REGOLA

nella versione
trascritta
da Guido Suster
nel 1887

LA
REGOLA DI SCURELLE

(1552)

PUBBLICATA
DA
GUIDO SUSTER

LANCIANO
TIPOGRAFIA R. CARABBA
1887.

ALLA
MAGNIFICA COMUNITÀ
DI
SCURELLE
CHE ORGOGLIOSA CONSERVATRICE
DELLE SUE MEMORIE
ME NE AFFIDÒ LA PUBBLICAZIONE

PREFAZIONE

I

Tra i molteplici ordini di documenti che, pubblicati, concorrono in modo diverso ad illustrare la storia interna d'un paese, dopo quello che comprende gli *Statuti criminali e civili* che un tempo vigevano nelle singole città e giurisdizioni, dev'essere annoverato ancor quello delle *Regole Comunali*. Le quali, sebbene per diversità di contenuto storicamente assai meno importante non sieno da paragonarsi con quelli, non vogliono tuttavia essere dallo storico né punto né poco trascurate.

Però che esse, per attenerci alle trentine, non solamente ne rappresentano la vita materiale ed amministrativa di tutti i comuni tridentini ma, oltre che tramandame grandissima copia di cognomi famigliari e di nomi locali, ne apprendono altresì, per essere la maggior parte redatte in volgare, i singoli dialetti che in tempi diversi si parlavano e scrivevano, un po' levigati, massime nel contado.

Insomma tante e tali notizie esse possono somministrare per la storia interna del Trentino, che grave errore sarebbe non tenerle in conto veruno.

Eppure, mentre gli *Statuti criminali e civili* delle città e delle

giurisdizioni, toltone forse qualcuno, furono già pubblicati massime per la sapiente e lodevole opera del nostro storico Tommaso Gar, delle *Regole* invece ben pochi provvidero alla pubblicazione.

Solo in questi ultimi anni, pel novello impulso che nel movimento intellettuale or più che mai significativo e lodevole del nostro paese s'è dato agli studi storici e del quale gran lode va data all'onorevole Direzione dell'*Archivio Trentino*, tra le molteplici notizie e memorie storiche che videro per la prima volta la luce qualche Regola anche comparve (1). E sta bene. Ma chi non vede quanto ancora ne resti da fare ove rifletta che la maggior parte di esse stanno ancora e sempre qua e là sepolte e dimenticate ne' nostri Archivi comunali?

Sicché mi pare che egregia cosa farebbero i molti ricercatori delle cose nostre, se le cure loro rivolgessero anche a disseppellire da tutti i nostri Archivi comunali quante *Regole* ancora vi si possano trovare ed a pubblicarle integralmente, non senza anche illustrarle almeno perciò che riguarda il luogo ed il tempo, magari tutte nell'*Archivio Trentino* che non negherà loro mai certamente la sua consueta ospitalità.

(1) Ecco le poche, finora pubblicate, di mia conoscenza.

- Statuto, ossia regole, ordini, transazioni della giurisdizione e comunità di Segonzano. Salò 1609 in 4.
- Statuti della Spettabile Comunità di Nago e Torbole Innsbruck 1647 in 4.; Idem. Rovereto, Goio 1683 in 8.
- Carta di Regola della Comunità di Commezzadura costituita dai paesi Piano, Almazzago, Mistriago, Mastellina, Veggiano. Trento, Marietti 1861 op. in 8.
- Carta della M. Comunità di Levico e Selva (1595), Borgo, Marchetto 1881; op. in 4.
- Regola et officio del regolano di Borgo ossia Statuto di agricoltura della Comunità di Borgo Valsugana nel secolo XVII. Bassano - Stabilimento tipografico Sante Pozzato 1883,
- Statuti di Fondo in "Vecchie pergamene dell'archivio comunale di Fondo" (V. Archivio Trentino II.2).
- Statuti di Storo in "Varietà giudicariensi" (V. Archivio Trentino IV, 1).
- Regola di Coredò in "Notizie Storiche del comune di Coredò raccolte dal prof. Desiderio Reich. Trento. Stab. lit. Tip, Scotoni e Vitti ed. 1886" pubblicazione che, pur avendo il difetto di essere un po' sgrammaticata e di riassumere, anziché di riprodurre in tutta la loro integrità, i singoli capitoli della Regola che perde così parte del suo valore, è osservabile per utili notizie che contiene rispetto al costituirsi dei nostri comuni (*vicinia*) ed alla compilazione delle Regole loro.

Solo così facendo si darebbe modo, a chi ne avesse la voglia e l'ingegno necessari, di farne, più tardi, con criteri scientifici un vasto lavoro collettivo e comparato che, non senza portare grande contributo alla dialettologia ed alla toponomastica tridentina, varrebbe a renderne tutta intera nel suo complesso, svariato e progressivo svolgimento la costituzione e la vita economica comunali di tutto il nostro paese.

II

Ora da parte mia, in aggiunta alle poche finora pubblicate, presento loro la *Regola di Scurelle* (1) compilata nell'anno 1552 mentre teneva la giurisdizione d'Ivano, da cui dipendeva anche Scurelle, la baronessa Welsperg vedova del Conte Wolkenstein e n'era vicario Giovanni de Rippa.

Capitoli ed ordinazioni speciali di Regola, probabilmente non scritte, e solo per consuetudine, erano in vigore assai prima di quell'anno anche in Scurelle, ma sia che per essere quelle divenute già vecchie e difettose male rispondessero ai bisogni della villa ognor più crescente, o sia anche che negli abitanti alla giusta osservanza prevalesses la licenza, fatto sta che esse non erano più né poco né punto rispettate e molti erano gli abusi e gli atti illegali che da parecchio tempo ne derivavano.

Di qui è che la Comunità di Scurelle dovette finalmente risolversi a formulare uno statuto particolare che, degli antichi e vecchi capitoli parte abolendo e parte riformando e molti di nuovi introducendo, servisse di guida sicura e di legge così per i massari che per li regolani e gli saltari.

Tale statuto, o più precisamente Regola, essa compilò di fatti il dì 9 novembre 1552 nella villa stessa di Scurelle in piena regola convocata e presieduta dal massaro Battista Macera.

Del resto tanto le ragioni quanto anche le circostanze tutte per le quali e nelle quali essa fu compilata trova il lettore largamente esposte nell'Introduzione, redatta in latino, che ho pur reputato opportuno di pubblicare integralmente.

I singoli capitoli invece di questa Regola sono concepiti e redatti, come di solito, in quel volgare che i nostri notaj, de' secoli passati e di cultura assai limitata, scrivevano un po' levigato e purgato da voci troppo dialettali con animo di accostarsi il più che fosse loro possibile alla lingua italiana.

(1) Scurelle è un antico e grosso villaggio di circa 1200 ab. situato ad occidente di Strigno nella bassa Valsugana. (V. - G. A. Montebello - Notizie storiche, topografiche e religiose della Valsugana e di Primiero ecc. Rovereto MDCCXCIII; e F. Ambrosi - Guida della Valsugana. Borgo. tip. G. Marchetto 1879).

Anche questa Regola, come tutte le altre, vuol essere notata per più ragioni:

1. Anzitutto, naturalmente, perché, mentre è il più fedele documento dell'autonomia comunale di Scurelle, che fu anche in quel tempo uno tra i più ricchi e grossi villaggi della Valsugana, ne rappresenta con verità ed esattezza storica il modo ond'esso si governava ed amministrava dalla metà del secolo XVI fino al principio del nostro, e quello pure, se non esattamente, all'incirca, ond'esso si governava ne' secoli anteriori alla metà del XVI, modo che non altri documenti ne metterebbero in luce fuori di questo.

2. Perché nell'Introduzione latina è fatta ampia rassegna delle famiglie principali della villa esistenti verso la metà del secolo XVI e delle quali, tutte italiane tranne una, parecchie tuttora sussistono.

3. Perché, essendo redatta in volgare, ne offre un bello documento della maniera onde i nostri avi di Valsugana del cinquecento scrivevano e parlavano segnatamente rispetto all'amministrazione ed all'agricoltura.

4. Perché, finalmente, tra le Regole di Valsugana e forse anche del Trentino essa è una delle scritte più anticamente.

Tale Regola, lasciando da parte l'Introduzione, e la Conclusione, pure scritta in latino, si divide in tre parti distinte.

La I^a comprende in 48 capitoli gli ordini e le prescrizioni riguardanti i campi, i prati, gli animali e le piante con relativi casi e quistioni (*Regola del piano*).

La II^a in 25 capitoli, gli ordini riguardanti i boschi con relativi casi e quistioni (*Regola del monte*).

La III^a comprende alcuni articoli non numerati rispetto alla "Tassa per li regolani" ecc.

Raffrontata questa Regola con quella di Borgo, sopra citata, la quale, tra perché doveva servire a grossa borgata e tra perché essa è d'un secolo quasi posteriore alla nostra, si manifesta, non senza segnare notevole progresso pei nostri paesi rispetto all'amministrazione comunale, più ampia e minuta, molti punti di contatto si lasciano facilmente ravvisare tra le due, dei quali io noto ora i seguenti:

	REGOLA DI SCURELLE	REGOLA DI BORGO
Cap.	5-8	27-33
"	10	40
"	14 e 15	49
"	18	52
"	19 e 20	26
"	22	24 e 25
"	37	28
"	39	17
"	44-46	49-51

Si noti, finalmente, che l'ho tolta da un bellissimo codice membranaceo del 1686 che si conserva tuttora con due altri posteriori ed autentici nell'Archivio comunale di Scurelle.

Questo codice, che si fece appunto per la riconferma del 2 ottobre del 1689 di Carlo duca di Lotaringia, figlio dell'arciduchessa Claudia, non è adunque, come ben si capisce, l'originale, ma una copia autentica della prima copia, perduta, fatta autenticamente sull'originale, pure smarrito, il 16 settembre del 1639 per la conferma dell'Arciduchessa Claudia.

Questa Regola fu pure riconfermata nel 1712 dal vicario d'Ivano Brizio Ropele e nel 1750 dal governo di Maria Teresa.

Premesse queste poche notizie illustrative eccone il testo in tutta la sua integrità.

Roma, 10 Marzo 1887.

GUIDO SUSTER.

In Christi nomine amen: anno eiusdem nativitatis millesimo quingentesimo, quinquagesimo secundo Ind.^{ne} decima die vero Mercurij nono mensis novembris, in Villa Scurellarum, in plena, et generali Regula ordinata per d. Baptistam quondam Sallomonis Macerae Massarium hominum, et Communitatis Scurellarum, et convocata de domo in domum per Iacobum Zilii Cursi et Iacobum Maceram Saltuarios ipsius Communitatis; Praesentibus admirabili reverendo dno Presbytero Ioseph de Camil Venetiarum Capellano ipsorum hominum, et Communitatis Scurellarum, M.ro Antonio Fracasso de Levico, M.ro Mauritio Cerdone et M.ro Mattheo Fabro Vicentino habitante Scurellarum et Mj Ioannes Barezotto de Strigno, omnibus ad infrascripta omnia, et singula testibus adhibitis, vocatis, specialiterque rogatis.

Ibique cum alias iam certis annis elapsis facta fuerint per nonnullos homines vicinos ipsium Communitatis uti electos et deputatos per ipsam, Communitatem multa et diversa capitula, ac ordinationes tam respectu gubernationis Massariorum, Regularorum, ac Saltuariorum quam etiam pro conservatione et manutentione possessionum, vinearum, tam hominum et vicinorum ipsius Communitatis, quam forensium, ac etiam pro conservatione, et manutentione Bonorum communium, ac castanearum, nec non nemorum, et montaneorum ipsius Communitatis Scurellarum: quae capitula et ordinationes ut suprafacta et facta fuerint etiam per nonnullos homines ipsius Communitatis asserentes habuisse licentiam, et auctoritatem a tota Communitate revocata, et annullata, itaque huiusque non fuerunt, nec sunt servata, ideo videntes, et considerantes homines ipsius Communitatis, quod multa, et multa damna sunt in possessionibus bladis, arvis, castaneis, montaneis, ac nemoribus toto tempore anni tam per vicinos ipsius Communitatis quam etiam

per forenses ex eo quod nullus ordo, nullusque modus est in dicta Communitate, et ubi non est ordo, ibi est confusio; ideo volentes homines et Communitas praedicta Scurellarum omnino ponere, et facere statutum, modum, et ordinem, ut Massarij, et Regulari, et Saltuarij, qui pro tempore fuerint, sciant et valeant se regere et gubernare, et ut etiam bona propria, ac communalia, nec non nemora et montanea hominum et Communitatis Scurellarum custodiantur, et manuteneantur, fecerunt reformaverunt, et statuerunt, faciunt et reformant, et statuunt omnia et singula infrascripta capitula statuta et ordinationes, quae omnes et omnia voluerunt, decreverunt, deliberaverunt, volunt, decernunt, et deliberant homines et Communitas praedicta ut omnino observentur, et manuteneantur sub poena in dictis capitulis contenta, et nominata, quae ordinationes, et capitula omnia et singula de uno in unum fuerunt semel, bis, ter lecta et declarata in plena et generali Regula ut supra ordinata, et convocata ac proclamata omnibus vicinis infrascriptis audientibus, intelligentibus, et sicut infra volentibus et affirmantibus, cui quidem Regulae, ordinationi, et deliberationi fuerunt praesentes infrascripti, qui sunt plures quam duae partes ex tribus dictae Communitatis, qui soliti sunt in huiusmodi Regulis et ordinationibus convocari et interesse. Et primo Baptista Salomonis Macerae Massarius ipsius Communitatis nomine suo proprio, ac nomine Ganelis eius fratris, nec non nomine Sptis Domini Ioannis de Ripa Vicarij Iurisdictionis Ivani, ac Iacobi quondam Simonis Rigi, et Bartholomaei Fabri, pro quibus omnibus et singulis promisit de rato, et ratihabitione, Ioannes Donatus a Castro Regularus nomine suo et omnium fratrum suorum, pro quibus similiter promisit de rato, Ioannes Antonius Blasiolus nomine suo et fratrum suorum, pro quibus etiam promisit de rato Antonius a Costa nomine suo, et fratrum suorum, Iacobus a Puelis, Paulus Nepos Mj Francisci Silani nomine dicti domini Francisci, Iacobus quondam Simonis Rigi, Lucas Marci, Antonius a Puelis, Mickael Marci dominus della Gnesota, Maximilianus Boxius, Paulus Boxius nomine suo et fratrum suorum, Antonius della Bosina Baptista Zilli Cursi, Bernardinus Girardellus, Thomas Vallandri, Nicolaus Romanae, dominus Melchior Marci, Fabianus Coalena, Dominicus della Martara, Simon a Pallude, Baptista Salo dominus della Marca, Joannes Antonius Faber quondam Balthessarisi Fabri, Lucas filius domini Simonis Romanae, Guglielmus Carletinus, Hieronymus Romanae, Martinus Benger, Nicolaus quondam Gregorij Boxij, Victor a Pallude, Bernardinus Lucae, Iacobus Macera, Antonius Romanae, Gregorius Albertinus, Bartholomaeus filius domini Francisci Brotti ins.^o nomine dicti eius Patris, Gregorius Bosij, omnes, et singuli vicini, et incolae dictae Communitatis Scurellarum etc: et facientes nominibus suis propriis, ac nomine caeterorum vicinorum absentium, pro quibus absentibus promiserunt de rato, et

*ratihabitione sub obligatione omnium, bonorum ipsius
Communitatis Scurellarum praesentium et futurorum pro
observatione, et manutentione infrascriptorum capitulorum,
statutorum, et ordinationum, quae sequuntur, ut infra*

ET PRIMO

Quanto sia della Regula, che ogn'anno se debbia far in detta Communità uno Sindico, overo Massaro, quale habbia a governare detta Communità secondo che perfin'addesso è statto servato, et che ogn'anno detto Massaro sia obligato a render conto della administratione sua al subseguente Massaro infra termine de giorni otto doppo, che sarà uscito de Sindico, overo Massaro et al detto subseguente Massaro possa dar il luramento sotto penna de lire dieci d'esser applicata in beneficio del Commun, et niente di meno sia obligato a render conto a detta Communità

2.º

Item che tutte le cose saranno principiade sotto la Sindicaria de chiascheduno Sindico overo Massaro, siano obligati quelle finire, e de quelle render buon conto all'altro Massaro.

3.º

Item che similmente ogn'anno sia fatto in detta Regula uno Regulano con li suoi saltari, a qual Regulano gli sia dato il giuramento per il detto Massaro de ben governare il detto Commun, et per il Regolano alli Saltari e Stimatori.

4.º

Item che il detto Regulano per vinculo del suo giuramento sia obligato a servare e far servare per li suoi Saltari gl'infrascritti capitoli sotto penna di lire tre per chadauna volta, che contrafarà, d'esser applicada al Commun, et oltra di questo sia castigado per l'officio del periurio, et che detto Regolano possa far resone di cose della regola per fina lire cinque.

5.º

Item che le Vigne et Campagna siano regolate per le piegore per fina ad ogni Santi sotto penna de lire trei per chadauna volta se trovarà a contrafare, et chi contrafarà.

6.º

Item che in tempo alchuno dell' anno persona alchuna non olse pascolare con capre in le Vigne et Campagna sotto detta penna de lire tre d'essere tuolta per chadauno, e chadauna volta, che contrafarà, et reffare il danno facendone al Patron.

7.º

Item che li pradi dell'Enseua siano banditi et resservati a tutti per il pascolare perfina alla Vendema commune con le zenture, quali possiam poi pascolare, et all'altro Bestiame sia sempre bandito, eccetto che alli tempi delle frue, et non dagando danno sotto penna de lire tre per cadauno, et ciascheduna volta romperà la Regola.

8.º

Item che l'armento non possa ne debbia andare ne a pascolare in li Pradi, et Campagna inanzi Santo Michele, ma debbia andare per fina a detto tempo dellà della Brenta, et alle Pianezze sotto penna de lire tre.

9.º

Item che li Saltari, quali fanno un pegno, debbano cridare tre volte.

10.º

Item se si trovasse uno, che portasse via palli, schalloni, et altri legname, et stroppe casche in penna d'una lira et paghe il danno del Patrone al quale sarà fatto il detto danno.

11.º

Item che nessuna persona olse portare, overo tuor via in possession d'altri fuora del segno sotto penna d'una lira de moneta de Marano, et emandare il danno al Patrone, et similmente frutti d'ogn'altra sorte.

12.º

Item s'uno tagliasse uno frutaro, overo discamasse per portarlo via senza licentia del Patrone, page lire tre per cadaun frutaro.

13.º

Item se si trovasse uno che portasse via uno sieve, page lire tre per cadauna volta, et sia obligado far il sieve da nuovo a colui, quale sarà suo.

14.º

Item se si trovasse alchuno, che tagliasse uno caltegnaro, casche in penna de lire tre, e perda il legname, quale sia del comun.

15.º

Item se uno tagliasse uno ramo de Castagnaro page 1 libra.

16.º

Item se si trovasse uno, che fichassasse fuocho negli castagnari, page lire diese per chadauna volta.

17.º

Item se uno brassasse una ciesa d'un altro overamente la tagliasse, page lire tre per chadauna volta, et refacia il danno del Patron, del quale sarà detta ciesa.

18.º

Item se uno carezasse una possession d'un'altro dove che non habbia la via, page de penna una lira per ogni volta, et sia obligato a reffare il danno.

19.º

Item se si trovasse una bestia boina in danno de giorno senza guardia, overo persa, se page carantano uno, et sia obligato quello, del quale sarà detta bestia emendare il danno, et se con guardia sarà trovata a de soccura pascolare page una lira.

20.º

Item se si trovasse bestie boine de notte in campi e prati, overo vigne, page una lira per cadauna volta, et sia obligato emendare il danno per cadauno cavo.

21.º

Item se si regularà qualche luogo, et che alchuno volendo rompere detta regola andasse con le bestie Bovine, et altre bestie grosse per pascolare, page una lira per cadauna volta.

22.º

Item se si trovasse Cavalli, overo Cavalle et Asini in danno de dì, page un carantano, et de notte una lira senza guardia, et con guardia de dì page una lira, et de notte lire due per cadaun, et reffare il danno.

23.º

Item se si trovasse uno, che schavezasse una roza d'un prà d'un'altro, page una lira per cadauna volta, et emendar il danno.

24.º

Item se si trovasse uno, che mettesse l'aque su il suo prà che desse danno alle vie communi, page una lira, et conze le vie.

25.º

Item se si trovasse uno, che tagliasse lattole de salgari, page carantani sei, et emendi il danno.

26.º

Item se si debbia dar obedientia al Regolan alle cose della Regola sotto penna de carantani sei per cadauna volta.

27.º

Item che cadauno, rompesse la regola con le piegore et capre, page lire tre per cadaun schiapo, et sia obligato ad emendare il danno dato.

28.º

Item uno che portasse bazane, overo rave fuori delle possession d'un altro, page una lira per cadauna volta, et emenda il danno.

29.º

Item se si trovasse qualcheduno che facesse danno nelli megy, panizi, et altre biave, overo anco in fenni d'altri sia punito per cadauna volta in lire tre, et però il saltaro sia obligato a denunciare il dannatore al Patron trovandolo.

30.º

Item se si trovasse uno, che pascolasse uno casalire d'un altro page una lira per cadauna volta, et emenda il danno al Patron.

31.º

Item se si trovasse pochi in possession d'altri page carantani sei per cadauno, et cadauna volta, et sia obligato il patron delli porchi a reffare il danno.

32.º

Item se il Regolan comandarà alla Regola, quello, che non venirà alla Regola page carantani sei per cadauna volta.

33.º

Item se il Regolan comandarà a piovego quello, che non venirà a piovego, page la pena secondo il Regolan, et però sia obligato a fare il piovego.

34.º

Item per cadauno, che si trovasse, che facesse herba, o fogia in possession d'altri, page carantani sei per cadauna volta, et emenda il danno al Patron del loco, dove saranno fatte dette cose

35.º

Item che nissuno di detta Communità presuma tenere bestiame forestiero per pascolare sul commune sia de che sorte se voglia, et chi contrafarà, per cadauna volta perda lire tre senza espresso consentimento della regola.

36.º

Item che tutte le bestie, che non piovega, debbiano andare all'armento, et quelli, che non curano mandarli all'armento, si debbia

mandare alle Pianezze delli Castagnari in suso, overamente dellà della Brenta, et chi contrafarà, perda de pegno carantani trei per cadauna bestia et volta.

37.º

Item tutte le piegore debbiano andare a pascolare da Santo Zorzi in drio per sino a Santo Michele dellà dalla Brenta, overo su alle Pianezze, et chi contrafarà, page lire tre per cadauna volta, et in li altri tempi stagi in arbitrio della Regola.

38.º

Item s'alcuna persona havesse qualche bestia zotta, vedelli overo d'altra sorte, le se cognosse per Regola, et altri huomini da ben, non potesse andare all'armento, quella possia mandar senza pena su le Massiere.

39.º

Item che tutti quelli, che hanno Vaoni, siano obligati a stroparli, acciò non dagga danno al vicino sotto pena d'una lira, et se per deffetto del Vaon non stropado fosse dato danno al suo Vicino, sia obligato quello, del quale è suo il Vaone de pagar, et sodisfare il danno de quello sarà fatto.

40.º

Item che cadauno Saltaro de detta Comunità sia obligato per il suo giuramento scriver, overo far scrivere tutti li pegni che farà sotto il suo anno, oltre di quello, far intender al Patrone delle possessioni, dove serà statto fatto il danno, et similmente avisare il Patrone del bestiame overo guarda.

41.º

Item che li detti Saltari siano obligati ogni Domenica a denunciare li pegni fatti per loro al suo Regolano, et detto Regolano sia obligato a tenir il conto.

42.º

Item che di detti pegni tutti et singoli siano fatte due parte, cioè la mittà sia posta alla guarda, et quello sarà di più alla colta della Comunità, et l'altra mittà al Regolan, et Saltari sia partida.

43.º

Item che niuna persona terriera sia di che condition si voglia ardisca al tempo, che li castegnari sono regoladi, batter castegnaro alcuno, scurlare, overo strancagiare, sino a che non saranno de lure regoladi sotto pena di lire tre per cadauna persona et cadauno castegnaro.

44.°

Item che nissuna persona terriera non olse andare, ne mandare a binnar castagne sotto li castegnari sotto pena de carantani sei per cadauno, et cadauna volta, oltre un giorno per settimana, quale sarà statuito per il Regolano.

45.°

Item se si troverà persona forestiera a binnare castagne, overo battere a che tempo se voglia, perda de pegno lire tre, et perda le Castagne, et sacho overo carnieri.

46.°

Item che nel tempo, che sarà sotto la Regola delle castagne niuna persona vicina di detta Comunità olse ne debbia tuor opere a battere overo binnare sotto pena di lire tre per cadauno, et che li pegni siano partidi come di sopra eccetto quelli delle castagne et sacchi, quali siano delli Saltari.

47.°

Item che li Saltari, quali haveranno a custodire li Castegnari, siano messi a rodolo, et non altrimenti.

48.°

Item che nessuno debbia pigliare commune sotto pena di lire diese, et però sia obligato de subito a relassare detti luoghi communi, quelli pigliarà, et quelli che hanno pigliato commune et che non se hanno pigliato commune, et che non se hanno livellato, debbino quelli relassare, et più non si possano livellare sotto quella medema pena.

Quanto veramente alle ordinationi delli Boschi seguita come quivi drio.

1.°

Primo che ogni anno si debbia far et eleggere per detta Comunità doi soprastanti alli Boschi, et a quelli dar il giuramento per il Massaro, overo Sindaco, che habbiano a provvedere che in li Boschi, et Montagne de detta Comunità non sia fatto danno per li Forestieri, et che gli infrascritti Capitoli tutti siano osservati senza rispetto de persona alcuna, sotto la pena del pergiurio, et portandosi bene possino essere riconfermati secondo l'apparere della Regola.

2.°

Item che li detti doi soprastanti, quali d'anno in anno saranno, debbiano ellegere doi Saltari per li boschi, et a quelli dare il giura-

mento de custodire detti boschi secondo l'ordinatione delli infrascritti capitoli senza rispetto de persona alcuna sotto la medema pena del pergiurio.

3.º

Item che li Saltari debbano andare in detti boschi ogni volta saranno richiesti da detti soprastanti, dai quali debbiano et esser satisfatti del suo viazo, et trovando contrafacienti alli capitoli infrascritti quelli denunciare, et dar in notte alli soprastanti sotto pena del pergiurio.

4.º

Item che persona alcuna sia de qual condition esser si voglia tanto vicini del Commun di Scurelle, quanto forestieri, non ardisca introdurre, over mandar alcuno boschiero nelli boschi di detto Commun a far legname de sorte alcuna tanto per uso, quanto per mercantia se prima non se presenta al Massaro del detto Commun, che per tempo si troverà in pena de lire diese per cadauno, et cadauna volta d'esser applicada la mittà al Commun, et l'altra mittà alli soprastanti, et de quelli che accuseranno non essendo Saltari, et che cadauno possa pignorare.

5.º

Item che li forestieri non possano ne vogliano lavorare ne far lavorare in detti boschi in far legname de sorte alcuna over condurre fuori del bosco senza licentia della regola sotto pena de lire vinti per cadaun legno, et cadaun volta sarà cantrafatto, et perder il legname, quale la mittà sia del Commun, et l'altra mittà delli soprastanti.

6.º

Item che nissuno terriero debbia, e possa vendere legname de sorte alcuna a forestieri nel boscho, sotto pena di lire diese per cadauno et cadauna volta, et perda il legname, la qual pena sia divisa come sopra.

7.º

Item che quelli che faranno legname, immediate che li hanno fatti, siano obligadi venir dal massaro, et dar notitia a quelli della sorte, et qualità, et qualità delli legnami fatti in pena di perder li legnami, et lire diese de danari d'essere applicati come sopra.

8.º

Item che nessuna persona debbia menare fuori del bosco legname de sorte alcuna de mercantia, se prima non lo denuncia, et da in notte al Massaro per suo giuramento, et quello habbia a segnar con il suo segno buono e vivo, et non morto sotto pena de

lire diese, et perder il legname, qual sia diviso come sopra, et se saranno trovati haver di più di quello haveranno denontiato, debbano essere castigati sotto pena de lire diese, et perder il legname, quale non sarà denunciato, qual pena, e legname sia diviso come sopra.

9.º

Item che persona alcuna forestiera mercadante, overo Boaro, sia di qual condition essersi voglia, non ardisca mandare, over andare in detti boschi a levar, ne condurre fuora legnami de sorte alcuna sia per uso suo, overo per mercantia salvo li bovi, quelli saranno mandati dalli vicini nel Comune predetto, overo per licentia del predetto Massaro, et da quelli tuor le mercedi de ditte condutte, et non d'altro mercadante forestiero, et che non sia vicino in pena de perder il legname, et lire diese d'esser applicade come sopra.

10.º

Item che vicino alcuno del detto Commune non ardisca, ne presuma far fare legname de sorte alcuna nelli detti boschi con intendimento poi di renontiarli a forestiero alcuno, et che nissuno sotto tal specie de volerli renontiare non ardisca far scritti alcuni, ne renontia senza espressa saputa del Massaro de detta Communità, et chi contrafarà il patto suo, overo scritto non vaglia, et a quello non si debbia credere, et sia punito cadauno per cadauna volta in lire diese d'esser applicata come sopra, et li legnami siano del Commun, et siano tagliati secondo al Commun parerà, et questo perchè gli sono persone molto vicine, che per ogni miseria consentono lasciar tali forestieri lavorare, overo far lavorare in detti boschi in danno et detrimento, et rovina di detta Communità, et puoca sua utilità.

11.º

Item che tutti quelli, che faranno legnami da mercantia debba pagar per ogni quarello, piana, e Sandoni uno carantano, et per ogni turlo soldo uno da Maran, et tal dinari il massaro sia obligato a schoder in pena di pagar lui in suoi benni, et tali dinari vadano in beneficio del Commun preditto, dove apparirà essere più espediente.

12.º

Item che nissuna persona sia de qual condition esser si voglia vicina da qui inanzi non possa ne voglia fare, overo far fare più che legni cinquanta NB. 50 de mercantia computato piane, quarelli, taglie, sandoni, et altri legni sotto pena de lire diese d'esser tuolta a ciascheduno, che contrafarà, tante volte, quante volte contrafarà.

13.º

Item se fosse alcuna persona, che fesse legname sotto ombra di fabricare per suo uso, et poi li vendesse, che quelli legnami siano persi, et dati in Commun, et che contrafarà, sia punito in lire diese d'esser applicade come sopra.

14.º

Item che persona alcuna forestiera debbia metter il suo segno, overo nuoda suso il legname in detti boschi sotto pena de perder lo legname, la qual sia del Commun; et sia tagliato come di sopra, et niente di meno sia punito in lire diese d'esser applicate come sopra.

15.º

Item che cadauno, che farà legne da fuoco, debbia pagar per cadaun passo de legna, che darà via NB. oltre quella, che ha bisogno per casa sua un carantano de Maran.

16.º

Item che nissuna persona sia de quel condition si voglia non possa far legne da fuoco per conto di Mercantia per condurle, et vendere fuora del Piovado sotto pena de lire cinquanta, et perder le legne, quale la mittà al fisco sia applicada et l'altra mittà al Commun.

17.º

Item che persona alcuna, overo Massaria non faccia per suo uso più che passi vinticinque de legne all'anno sotto pena de lire diese, et perder la legna, che sarà oltra li detti passi vinti cinque.

18.º

Item che nissuna persona, che non sia vicina, non possa far legne da fuoco nella Regola, et pertinentie di Scurelle sotto pena d'una lira per cadauna volta, che contrafarà, et perder la legna, et similiter nelle Montagne non possa far legna, ogni volta, che sarà contrafatto, la qual pena sia del Commun.

19.º

Item che nissuna persona sia terriera overo forestiera possa, ne vaglia tagliar legne de sorte alcuna da marcantia in nel Boscho, et mento de Zenon, cioè dalla Val Brugia in fuora, et dalla via in suso fina alla Cimma, et fina fuora la Brentana sotto pena de lire diese per pecha, et per il legname, il terriero, et il forestiero sia punito in doppio de ditta pena il qual Boscho voleno a tutti e cadauno tanto terriero, quanto forestiero sia bandito e reservado alla necessità del Commun, et del Castello d'Ivano per legname da fabriche, qual pena sia divisa tra li soprastanti et Commun

come sopra.

20.º

Item che nissuna persona in nel ditto Boscho rresservado possa far legname de sorte alcuna da fabrica senza saputa et licentia della Regola, et visto et conosciuto per detti soprastanti il bisogno, et la quatità, quale farà bisogno alla detta fabrica, et facendone de più di quello farà bisogno per la fabrica, et vendendoli sia punito in doppio della ditta pena, qual sia divisa come sopra.

21.º

Item che persona alcuna forestiera non possa ne vaglia in tempo alcuno dell'anno con bestiame de sorte alcuna pascolar et permetter nel monte et pascolo di Cenon, quale voleno sia pascolo del Commun, et bandito a tutti li forestieri senza però pregiudicio di poterlo fittare ad ogni tempo secondo al Commun apparirà, et farà bisogno sotto pena di lire cinque per cadauno, et cadauna volta sarà contrafatto, rresservando però il transito di passare secondo fa bisogno a quelli, che passano per andare alle loro montagne.

22.º

Item che persona alcuna forestiera non debbia tagliare nelli boschi et montagne de ditta Communità legname de sorte alcuna per fare viegri, ovvero cani per causa di condurne fieno fuori delle montagne di ditta Communità sotto pena de lire tre per cadaun legno, et chepa et perder li bovi qual pena la mittà del Commun, et l'altra mittà delli soprastanti sia applicada come sopra.

23.º

Item che le pene, che veniranno nel commun siano del massaro, ma siano poste ad utilità commune dove apparerà esser più espediente et ogni anno siano scosse per il massaro.

24.º

Item che nissuno massaro de detta Communità possa ne vaglia donare, ne remetter pena alcuna delle predette senza espresso acconsentimento della Regola, et chi contrafarà, sia punito in quella medema pena.

25.º

Item che nissuno massaro ovvero Sindaco possa ne vaglia per modo, et tempo alcuno alienare, obligare ovvero affittare montagne, pascoli, boschi, ovvero peche, et de quelle far scritti ovvero instrumenti tanto pubblici, quanto privati sotto pena de lire diese d'essere tuolta infalantemente senza espressa licentia de tutta la Regola, quale se debbia fare, et comandare de casa in casa

secondo il solito, et se sarà fatta locatione ovvero alienatione per alcuno modo senza licenza della Regola generale, et de quelle siano fatti scritti ovvero instrumenti tanto pubblici quanto privati che ditte locationi, alienationi, scritti, et instrumenti siano cassi, nulli, et di niuno valore, et niente di meno la Regola et Comunità possa, e vaglia disporre, et far delle cose quale fussero locade et alienade tanto quanto se non fosseron alienade, et locade non ostante alcuno instrumento, et scritti, li quali voleno siano nulli, et de nessun valore come di sopra.

Quae quidem capitula, ordinationes et omnia et singula suprascripta voluerunt homines, et Vicini sic regulariter, ut moris est, congregati de coetero, et in futurum per se, et eorum successores ad unguem observari, et manuteneri pro communi eorum utilitate sub poenis praedictis in singulis suprascriptis capitulis contentis et expressis.

Tassa per li Regolani, et altri Offitiali subordinati nelle cause, che se gl'aspettano in vigore della Regola.

Per ogni sentenza, che farà il Regolano habbia carantani dieci. Et occorendo chiamar altri huomini della Comunità, come quelli del giuramento, habbia ogn'uno di quelli carantani sei. Andando sopra un luogo di differenza, e consumandovi il Regolano mezzo il giorno habbia con la sentenza carantani ottodeci.

Se tutto il giorno pure con la sentenza carantani tenta oltre le spese cibarie. Se occorresse, che sopra tali luoghi di differenza, ne quali si consuma il giorno intiero dovesseron andarvi con il Regolano altri huomini, cioè Sindici, e del giuramento, habbino per cadauno oltre le spese cibarie carantani otto, in modo però, che tra il Regolano, e tali huomini non si possa eccedere un fiorino e carantani 54; e dove si consuma mezzo il giorno habbino la mettà.

Per l' esame d'un testimonio, habbia il Regolano carantani due. Occorrendo far altri decreti fuori della sentenza diffinitiva non habbia il medesimo Regolano mercede alcuna in modo, che non possa conseguire cosa alcuna, se non facendo la sudetta sentenza diffinitiva, tanto per condanne, come pegni ed altro.

Il scrittore habbia per la sentenza carantani sei.

Per l' esame d'un testimonio, assistendo però lui carantani due.

Occorrendo far viaggi habbia la mettà quanto hà il Regolano.

Al Saltaro per una citatione carantani 1.

Per un pegno nella villa carantani 3.

E fuori della villa in qualunque luogo non possa conseguire più di carantani 10.

Per una intimatione nella villa carantani due.

Et occorrendo viaggi tanto per la intimatione, come per la citatione
in qualunque luogo habbia solo carantani dieci e non più.
Per ogni termine carantani due.
Per una pignora carantani due.
Et andando con il compagno habbino in tutti due carantani tre.
Per le stime delli pegni habbino un quatrino per lira non potendo
però eccedere carantani vinti.

finito di stampare nel mese di novembre 2008 da:
LITODELTA srl - Scurelle (TN) -

Handwritten text in Gothic script, including words like "Graff zu", "Hofmeister", "Herr", "be", "er", "be", "er", "be", "er".

